



spazio tempo raneo

Allegati





Politecnico di Torino
A.A. 2018/2019
Collegio di Architettura
Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città

Allegati

Spazio temporaneo

La quarta dimensione come strumento progettuale

Relatore:

Prof. Daniele Regis

Correlatori:

Prof.ssa Elena Piera Montacchini

Candidati:

Tommaso Ferraris

Prof.ssa Chiara Lucchini

Carlotta Gerbino

Prof.ssa Silvia Tedesco

INDICE

Allegati

Atti della Talk "DIY Architecture"	5
Interviste	39
Anna Prat	39
Dirigente Responsabile dell'Unità di Sviluppo Piano Periferie del Comune di Milano	
Margherita Manfra	45
Architetto del collettivo Orizzontale	
Lorenzo Ricca e Umberto Ascheri	49
Presidente dell'Associazione Amici dell'Imbarchino Presidente dell'Associazione Culturale Banda Larga	
Normative e decreti	55
Documenti	61
Documento per il Bando per l'assegnazione dei contributi destinati al finanziamento della progettualità studentesca	62
Deliberazione della Commissione Contributi per AUT	84
Elaborato progettuale per le "Manifestazioni estive 2019"	86
Locandine pubblicitarie per gli eventi di AUT	90
Spese sostenute	92
Disegni di progetto	95
Fotografie di cantiere	107

Atti della talk

"DIY Architecture"

Report del seminario tenutosi il 12 aprile 19 presso il Salone d'Onore del Castello del Valentino

Tra le attività di AUT è stato programmato un incontro introduttivo, teorico e conoscitivo in qualità di primo evento per il Team, destinato a studenti, docenti e tutte le persone interessate ai temi dell'autocostruzione per interventi di urbanismo tattico.

Con il tempo, questo ha assunto la struttura di un seminario preliminare ad una seconda attività, il Workshop di autocostruzione; di fatto, è stato vissuto come momento di scambio, racconto di esperienze pregresse e apprendimento teorico, fondamentali per valorizzare e completare l'attività pratica del Team, ma anche attivare meccanismi di riflessione tra i partecipanti su alcuni argomenti di attualità.

“Do It Yourself Architecture: l'architettura effimera a servizio della rigenerazione urbana. Attraverso il confronto con ospiti italiani ed europei verranno presentate le realtà studentesche del Politecnico nel campo dell'autocostruzione insieme alle pratiche più interessanti di professionisti che hanno fatto dell'architettura temporanea la loro migliore tattica per agire sulla città.”

Team AUT, descrizione della Talk

Superate le difficoltà organizzative e burocratiche, la conferenza è stata organizzata in due parti: la prima, dedicata alle esperienze universitarie interne al Politecnico di Torino che si occupano di argomenti affini, ovvero i Workshop professionalizzanti A.R.C.A (Arte Ricerca Comunità Abitare) tenuti

dal Professor Daniele Regis, in collaborazione con l'Associazione Art.ur e il Collettivo Orizzontale (Roma), ed al lavoro svolto dal team studentesco Recyclo, guidato dal Professor Riccardo Palma, tra cui il recentissimo cantiere del M.A.A.C.C. (Modulo Abitativo Autosufficiente per Ciclisti e Camminatori); la seconda parte, aperta alle realtà professionali esterne, italiane da un lato, con i rappresentanti della piattaforma Archistart, europee dall'altro, con Maxence Bohn, un giovane architetto francese del noto Collectif ETC (Marsiglia).

Daniele Regis

In generale è emerso il ricorrente interrogarsi sul grande movimento dei collettivi di architetti che stanno nascendo negli ultimi quindici/vent'anni, riconoscendone sia casi nazionali (entro cui possiamo citare il collettivo Orizzontale, Camposaz, Archistart, ecc.) sia di più ampio raggio (collectif ETC - Francia, Bruit du Frigo - Francia, Raumlabor - Germania, Assemble - Regno Unito, Basurama - Spagna, Constructlab - Germania, ecc).

Tali esempi ci fanno pensare a un nuovo modo interessante e creativo per esercitare la professione come architetti, senza dimenticare che il Politecnico di Torino è stato tra le prime autorità universitarie italiane ad avviare attività didattiche integrative con i collettivi di architettura ed altri esperti o associazioni, insieme alla preparazione di bandi per la progettualità studentesca. Sicuramente ci si sta muovendo verso una direzione comune, verso un mondo di partecipazione tra comunità, design, architettura.

La ventata di innovazione che si riscontra oggi non sembra, tuttavia, stupire il docente, che solleva una questione interessante sul fondamentale rapporto con la Storia.

Infatti, in che modo sono legate queste esperienze contemporanee con la nostra Scuola Torinese che si era formata attorno a Gabetti e Isola, Reineri e Luzi?

L'anno 1981 mostra l'evidente ripresa del tema grazie alla Triennale di Milano, in particolare la mostra "Architettura e Conoscenza", un anno dopo la Biennale di Venezia di Paolo Portoghesi, "La strada" (1980). L'evento indica già un certo orientamento verso la Storia, con un dialogo molto formale del primo dopoguerra, tra forma e immagine, ma affrontato più intimamente, esplorandone i misteri della costruzione. L'allestimento è una sorta di grande fabbrica in divenire, un percorso in mezzo a tessuti svolazzanti e tavole di manuali dell'Ottocento, povero, effimero, di materiali da cantiere.

Sicuramente è stata una risposta chiara a ciò che stava succedendo in quegli anni, ma soprattutto ha rappresentato dei valori appartenenti al passato in grado di produrre ancora un grande immaginario di intelligenza

costruttiva.

Anche la mostra per i 150 anni del Teatro Regio di Torino, “Alle radici dell’architettura contemporanea” di Gabetti e Isola, è adibita con travi grezze e teche in legno collocate in uno spazio aulico molto ricco, un ironico omaggio all’architettura effimera. Impossibile non citare poi la storica libreria La Stampa in via Roma, a Torino, che espone i libri su particolari bancarelle funzionanti con curiosi giochi meccanici, o la stessa sistemazione del Salone del Libro.

Osservando vari esempi nel corso della Storia si deduce che questo tipo di allestimenti effimeri deriva, quindi, dalla nostra stessa tradizione, ed è importante farvi riferimento nell’affrontare gli argomenti del seminario.

Per esempio, negli anni passati più recenti, sono stati realizzati numerosi progetti del Politecnico (sede di Mondovì) nella nota borgata di Paroloup (Cuneo), in una valle con dieci mulini abbandonati, attraverso operazioni di sensibilizzazione, scambio di culture, progettazione partecipata e offerta di immaginari e prospettive future per le comunità locali, con delle installazioni finali. E’ da notarsi, sotto il profilo storico, che l’autocostruzione in ambienti montani si avvicina molto alla tradizione del cantiere arcaico.

Ulteriori iniziative sulla stessa linea guida hanno interessato la borgata Campofei (Cuneo) e gli ultimissimi interventi urbani in collaborazione con l’Associazione cuneese Art.Ur, grazie al progetto Zooart.

Dal 2012 iniziano anni di cambiamento radicale per la critica, segnati da uno scostamento nell’approccio stesso all’architettura: “*finiscono le Archistar e iniziano le Archistar!*” (Daniele Regis)

Esemplare è la Biennale di Architettura di Venezia affidata a David Chipperfield: allestimento che vince il premio Leone d’Oro, un’esperienza umana e sensoriale, un percorso di esplorazione e fruizione dell’architettura del tutto nuovo.

Lo stesso anno viene assegnato il Pritzker Prize al primo architetto cinese, Wang Shu, il quale “cerca di recuperare quello che ha definito “l’aspetto artigianale” della progettazione di edifici, in contrasto con “l’architettura

senz'anima" dei professionisti, come viene intesa oggi" (guardian.co.uk).

Un architetto che si occupa finalmente di una realtà di dimensioni ridotte, di oggetti molto curati, di piccoli allestimenti per l'incontro in spazi alienanti e dispersi nelle grandi città metropolitane, testimonianza della crescente perdita di interesse per i grandi progetti pensati dalle famose archistar.

Nel panorama universitario l'anno 2013 avvia la forte collaborazione con l'Associazione cuneese ArtUr, con "Il paesaggio invisibile": installazioni diffuse nella città di Cuneo, ai lati della via carrabile principale, via Roma, con l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini e l'amministrazione sul tema del traffico stradale e della scarsa interazione tra abitanti, per favorire la percorrenza pedonale della strada. L'anno si conclude con l'iniziativa "Comunità" del team studentesco BEST, un concorso aperto a tutti gli studenti per progettare sistemazioni di arredo urbano.

Nel 2016, prendendo atto dei crescenti movimenti nella pratica e dei cambiamenti nell'approccio all'architettura, il docente decide di collaborare con una nuova forma di studio professionale, il collettivo Orizzontale, ormai vincitore del premio Giovani Talenti dell'Architettura italiana.

Grazie alla partecipazione di Art.Ur e di Orizzontale viene istituito un Workshop didattico professionalizzante nel piano di studi delle Lauree Magistrali.

A.R.C.A (Arte Ricerca Comunità Abitare) diventa presto un dispositivo sociale di grande successo, una micro architettura temporanea in legno, costruita in risposta alla richiesta da parte dei Comuni di Cuneo ed Alba della creazione di un luogo di incontro e scambio per piccole esposizioni e mostre; l'Arca viene quindi costruita e smontata in tre paesi del territorio cuneese, che continuano a richiederne l'assemblaggio annualmente, perchè input di rigenerazione urbana.

Il Mulino è protagonista dell'edizione 2018 del Workshop, ovvero un insieme di oggetti di arredo e gioco a scala urbana costruito in un quartiere periferico, di Cuneo Nuova, all'interno del giardino di una bocciofila; lo stesso anno viene bandito per gli stessi studenti anche un Concorso

di progettazione dalla nota azienda Gufram, per realizzare e donare un sistema di arredo interno alla sala polivalente del Centro della comunità del quartiere Tetti Blu di Alba (CN).

La sfida del 2019 riguarda, invece, la richiesta del Comune di una frazione di Cuneo per ideare e progettare un Masterplan su un'area verde centrale, colpita da un'emergenza di un tarlo che ne ha sterminato la vegetazione.

Queste esperienze sono tanto semplici quanto fondamentali occasioni per riflettere e capire cosa stia accadendo oggi nel panorama internazionale, ma soprattutto individuarne i risvolti nella nostra realtà circoscritta, per quanto vi è nelle possibilità di docenti, studenti e Università in genere.

Sicuramente da un lato il movimento dei collettivi sta offrendo, e offrirà, prospettive professionalizzanti e interessanti per i giovani neolaureati, dall'altro è doveroso riconoscere il grande valore sociale ed urbano che stanno assumendo le numerose attività di partecipazione, collaborazione con le comunità, modesti interventi, iniziative dal basso, che sembrano essere sempre più ciò di cui abbiamo bisogno in un momento di crisi e adattamento.

Recyclo: M.A.A.C.

Il team studentesco Recyclo nasce nel 2017 tra i gruppi di progettualità studentesca finanziati dal Politecnico di Torino, con il sostegno del Professor Riccardo Palma, iniziando la sua attività di ricerca con viaggi studio in Italia e all'estero, e seminari, per arrivare a bandire il primo Workshop di progettazione aperto a tutti gli studenti e finalizzato ad una prima fase di brainstorming e individuazione di possibili soluzioni per realizzare un modulo abitativo autosufficiente.

Cosa è il M.A.A.C.?

Modulo Abitativo Autosufficiente per Ciclisti e Camminatori.

Ciò che il team intende realizzare è un modulo autosufficiente di sosta, toelettatura, utile a pasti frugali, che offra un appoggio agli utenti delle ciclostrade, per poter creare un circolo virtuoso dell'uso della mobilità lenta e avvicinare le persone ad una vita a contatto con la natura. Le parole chiave sono: sostenibilità della produzione, materiali naturali, filiere corte, processi di riciclo, e così via.

Gli studenti sognano di contribuire al collegamento con molti Paesi dell'Unione Europea, offrendo una piccola infrastruttura di straordinaria utilità che potrebbe ripetersi lungo un percorso ciclabile comune, progetto che si sviluppa sulla dorsale Eurovelo 8, di circa 5888 km; la parte italiana del percorso riguarda l'Avento, collegata al Canale Cavour tra Piemonte e Ticino.

Il modulo si andrebbe a collocare proprio sull'infrastruttura storica del Canale Cavour che collega Chivasso al Ticino, nata nel 1860 circa, costruita per trasportare acqua, a cui verrà unito il percorso ciclabile con opere di messa in sicurezza che hanno ricevuto un finanziamento regionale.

A seguito di un lungo processo che ha previsto le fasi di progettazione, di valutazione e di scelta della migliore soluzione formale e funzionale, gli studenti hanno avviato uno studio di ricerca di materiali a basso impatto ambientale proveniente da aziende italiane, collaborando con diversi

team come Woodlab (coordinato dal Professor Guido Callegari) e aziende partner, per ottimizzare la progettazione definitiva e tradurre il modulo in un oggetto realmente costruibile. Per questo è stata fondamentale anche la collaborazione con l'Ente Parco delle Lame del Sesia, del Ticino e del Lago Maggiore, per le questioni burocratiche e per la costruzione effettiva del modulo all'interno della Cascina Economia di Albano Verellese, con l'aiuto manuale, il reparto segheria e falegnameria in loco.

In seguito alla fase di costruzione è stata prevista quella di divulgazione e promozione del progetto, con la speranza della riproduzione seriale del modulo lungo più dorsali ciclabili, della rifunzionalizzazione in altri contesti, della sensibilizzazione alla mobilità lenta delle persone anche a livello urbano, per supportare maggiormente la sostenibilità.

Il percorso del team inizia, quindi, con la preliminare formazione di un bagaglio tecnico e culturale di base, ottenuto grazie ad alcuni viaggi studio: al CREA, Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, per la filiera del legno di pioppo; ad Aachen, Aquisgrana (Germania), per conoscere e confrontarsi con i lavori degli studenti della Facoltà di Architettura, scoprendone una ricerca molto più strutturata e all'avanguardia per i moduli abitativi, soprattutto nelle tecnologie utilizzate; ad Amsterdam, per inoltrarsi nella città più avanzata d'Europa per la mobilità ciclabile e per studiarne le infrastrutture dedicate.

In due mesi di studio e progettazione con seminari iniziali sono arrivati, quindi, a formulare in sede di Workshop alcune proposte strutturate in base a tematiche differenti, che sono state valutate da una giuria specializzata ed eterogenea.

Nel progetto finale è evidente una componente di richiamo storico, con uno studio della modularità per adattarsi alla struttura delle cascine, e grazie ad un fotoinserimento si è potuta mostrare l'immagine tanto desiderata del modulo: il simbolo della bicicletta, come elemento centrale del progetto ma anche di tutta l'idea che vi gira attorno.

Scelta la migliore proposta, dunque, tutto il team si è raccolto in riunioni

che hanno avuto come esito la redazione di un progetto definitivo, per poi iniziare il processo di ricerca di partner e sponsor tecnici per la realizzazione, in quanto i fondi assegnati dal Politecnico non sarebbero stati sufficienti per coprire tutte le spese.

Il confronto con le aziende è stato molto importante per capire come trasporre il progetto alla realtà, sempre interfacciandosi parallelamente con i partner tecnici, gli sponsor e tutti gli enti istituzionali. Gli incontri operativi sono stati momenti molto formativi del processo, relazioni che purtroppo durante il periodo accademico non si hanno modo di affrontare per comprendere cosa effettivamente sia realizzabile in autocostruzione. Trattandosi di autocostruzione, quindi, è chiaro che non ci si ponga l'obiettivo di fare grandi progetti da affidare a terzi per la realizzazione, ma al contrario, di pensare a strutture realizzabili con le proprie mani e le proprie capacità, potendo contare sul supporto dei professionisti. Dopo sette/otto mesi circa di lavoro di ricerca, si sono raggiunti 14-15 sponsor che hanno finanziato l'iniziativa attraverso la fornitura di materiale utile.

Quindi, si sono avviate sul luogo le procedure di verifica delle dimensioni esatte per la concretizzazione del modulo, collocato in una delle due campate della cascina, al di sotto della tettoia; dopodiché, modificando alcune dimensioni iniziali per esigenze di spazio, si è proceduto a sviluppare la versione più ottimale ed essenziale della struttura, molto semplice, comunicativa e funzionale allo stesso tempo.

Nella fase che ha preceduto la costruzione il team ha dovuto capire se poter procedere con un'autocostruzione canonica, ovvero secondo normativa. Quindi è stata fatta una ricerca sui vari tipi di autocostruzione consentiti in Italia: la prima è, appunto, l'autocostruzione associata e assistita, che permette la creazione di una cooperativa di costruttori, un ente della costruzione assistita, con una serie di limiti; un'altra tipologia è detta in economia diretta, e prevede solo il proprietario come costruttore, quindi scartata; infine, l'autocostruzione familiare, che è la più innovativa poiché

utilizza l'associazione di promozione sociale, ovvero l'associazione di una cooperativa di persone che lavorano insieme, e si rifà ai lavori in economia diretta. Non potendo scegliere le precedenti, gli studenti hanno creato un'autocostruzione didattica, ovvero attraverso un processo costruttivo standard, basato tutta la tradizione burocratica e documentale di una costruzione normale; in più, hanno consultato lo SPreSAL, ente del Servizio di Prevenzione per la Sicurezza degli Ambienti di Lavoro, che ha dato il nulla osta a partire con la costruzione del modulo seguendo alcuni obblighi. Con questa procedura sono riusciti a creare una collaborazione riconosciuta tra un team studentesco e delle aziende, coordinati per un cantiere di autocostruzione, in cui sono intervenuti operai esterni come serramentisti, elettricisti, realizzando l'opera in completa conformità normativa con il lavoro dei ragazzi.

Per motivi di sicurezza tutta la lavorazione più pesante, come quella dei tagli, l'ha realizzata l'Ente Parco con degli operatori specializzati, non potendo affidare agli studenti l'uso delle seghe a taglio meccanico o il flessibile, o macchinari pericolosi, ma solo avvitatori e seghe mano; tuttavia, le rimanenti operazioni sono state eseguite interamente dal team, con le disposizioni e l'autorizzazione dello SPreSAL, seguiti da un direttore lavori e da un responsabile sicurezza.

Al di là dei risultati positivi ottenuti, è interessante riportare l'entusiasmo di chi ha realizzato con impegno e fatica il proprio progetto:

“Un grande sogno che si realizza, quando inizia a vedersi il primo pilastro che si erge sotto questa tettoia [...] Diciassette giorni di cantiere intensissimi, favolosi, bellissimi, in cui siamo stati spesso da soli a doverci gestire, spesso invece con il fondamentale supporto delle aziende fornitrici dei materiali. [...] Gli incontri operativi sono stati momenti bellissimi del nostro lavoro, relazioni che purtroppo durante il periodo accademico non abbiamo quasi mai avuto modo di affrontare, per capire cosa effettivamente sia realizzabile in autocostruzione.”

Iniziando dallo stoccaggio del materiale fornito dalle varie aziende, e principalmente la struttura, il sughero, i blocchi di calce canapa, le componenti del progetto più voluminose, è stato poi organizzato il cantiere seguendo un cronoprogramma di otto fasi, documentate quotidianamente da video, foto e report di avanzamento

Per motivi di semplificazione delle lavorazioni, alcuni dettagli e impianti sono stati volutamente lasciati a vista all'interno del modulo abitativo, come quello elettrico, o la copertura che è stata realizzata in semplice lamiera, o le porte della nicchia per il riparo delle biciclette che sono, invece, reti metalliche “che sembrano quelle di una casetta per galline”, realizzate con i materiali di scarto; nel complesso ogni elemento rispecchia la filosofia di Recyclo, dalla bicicletta al riciclo, due aspetti che sono stati coerenti e hanno dialogato tra di loro, come il team si era prefissato.

Quindi al termine del cantiere, nei primi giorni del mese di Aprile 2019, è apparsa finalmente l'immagine tanto attesa della bicicletta di sfondo al paesaggio circostante, sotto il portico della cascina.

“In effetti dalla fotografia finale il modulo sembra uno dei render che abbiamo mostrato per il progetto preliminare, ma vi assicuro che è stato ultimato tre giorni fa: è la conclusione di un sogno!”

Chiomio T., studente di Architettura del team Recyclo, tra i coordinatori del progetto M.A.A.C.C.

Considerazioni dei Professori Riccardo Palma e Chiara Lucchini

La prima impressione che viene esposta dal Professor Palma è il fatto che non si capisca qual è la realtà in cui gli studenti e i docenti si stanno muovendo, è una situazione poco chiara in cui si possono avanzare mosse attraverso processi molto complicati.

Questa occasione è stata molto utile per condividere considerazioni e discutere sui metodi d'azione, fondamentali soprattutto per i nuovi gruppi di lavoro che si stanno approntando ad affrontare esperienze analoghe, per essere a conoscenza di quali siano i problemi che nascono provando a fare qualcosa che va oltre la didattica tradizionale.

E' chiaro che una Scuola di Architettura possieda, attraverso queste esperienze, delle attività e dei riconoscimenti di punta.

Spesso si dice che l'università non prepari alla realtà, ma nel nostro caso, al contrario, gli studenti hanno dimostrato di saper combattere duramente insieme ai docenti contro le difficoltà incontrate.

“In fondo, se avessimo fatto il progetto di un edificio di dieci piani, non avremmo lavorato dal punto di vista burocratico in modo più ridotto, quindi abbiamo seguito tutto l'iter che si deve fare. E questo credo che sia un elemento formativo tanto importante quanto di grande fatica, ovviamente.”

Palma R., docente e tutor di riferimento del team Recyclo

Tuttavia esiste un problema di fondo, ovvero che una Scuola di Architettura, o un Paese come l'Italia che aspira ad avere delle Scuole di Architettura di eccellenza, non può mancare di una legislazione sui cantieri didattici.

E' chiaro che ogni attività portata a termine insieme agli studenti sia da considerare esperienza formativa, però si devono ammettere anche le relative difficoltà che spesso hanno portato alla modifica radicale dei progetti, se non al fallimento e alla loro riduzione ad esercizi scolastici. Emergono non poche contraddizioni, e talvolta sembra spropositata la rigidità delle normative cui vengono sottoposti interventi leggeri, semplici, temporanei, come lo stesso M.A.A.C.C.: per assurdo, se il modulo fosse

stato progettato con le ruote sotto, si sarebbe potuto realizzare in assenza di qualsiasi regolamento e interlocuzione con gli enti pubblici e di controllo. L'idea che il docente ha proposto insieme agli studenti è quella di un bivacco di montagna portato in pianura, collocato sotto i portici delle grandi cascine nel territorio vercellese, che sono funzionanti, ma non hanno trovato un nuovo uso degli spazi in questione, e sono un patrimonio culturale vincolato, per cui è stata richiesta anche l'istanza per il progetto alla Sovrintendenza. Lo scopo finale era quello di creare un oggetto che dia motivo agli agricoltori di essere coinvolti in un sistema aggiuntivo, quello del cicloturismo, ma anche motivo di recuperare e restaurare i portici storici; il modulo, quindi, non sarebbe stato semplicemente un oggetto posizionato in uno spazio siderale, ma un elemento di rivalutazione di uno spazio territoriale con alcuni problemi irrisolti.

“Nonostante i meritevoli propositi, ci si è dovuti scontrare con una stretta burocrazia che ha considerato la piccola struttura come se fosse una villetta nella dispersione insediativa.”

Palma R., docente e tutor di riferimento del team Recyclo

Oltre all'aspetto più burocratico, è opportuno sottolineare una questione di fondo, il fatto che l'università avrebbe il compito primario di addestrare i propri allievi alla realtà delle cose, e ciò dipende piuttosto dal modo in cui essa gestisce gli strumenti che offre agli studenti, tra cui la ricerca. Essendo uno dei mezzi principali grazie ai quali la realtà delle cose si può modificare e soprattutto si può evolvere, l'università non ha solo la possibilità di risolverne i problemi, ma anche di scoprirne di nuovi: proprio questo rappresenta il progresso della ricerca.

“Vuol dire non adeguarsi pedissequamente alla realtà che ci circonda, ma entrare in questa realtà considerandone i problemi e, come dovrebbe essere per la formazione universitaria, ma anche per lo spirito con cui ciascuno si inserisce nel mondo del lavoro, provare a cambiarla.”

Palma R., docente e tutor di riferimento del team Recyclo

La decisione comune per il destino del progetto è stata di non adeguarsi a tutte le normative previste, lasciando visibili le questioni che sembravano inadeguate rispetto al tipo di intervento realizzato.

“Questo modulo, quindi, sarà un padiglione espositivo delle proprie contraddizioni, non perché pensiamo di aver sbagliato qualcosa, ma affinché possa essere cambiata quella realtà dove ci siamo inseriti.”

Palma R., docente e tutor di riferimento del team Recyclo

Il I M.A.A.C.C., infatti, non è abitabile perché si sarebbero dovute soddisfare molte clausole del tutto inappropriate all'utilizzo e alla natura di bivacco che esso rappresenta, come la predisposizione del bagno per disabili, gli allacciamenti degli impianti a regola d'arte, l'altezza interna di 270 cm, ecc.

Rispetto a questo tipo di esperienze, viene fatto notare dalla docente Chiara Lucchini che sono fondamentali i processi cognitivi attraverso cui si passa dal confrontarsi verbalmente con un professore che spiega la lezione proiettata su uno schermo, al provare concretamente a mettersi in gioco; non bisogna dimenticare l'autorevolezza del Learning by doing, che moltissimi esperti hanno messo in evidenza affermando il valore dell'imparare facendo, un tema pertinente a tutto il seminario.

“La progettualità studentesca è certamente un ottimo modo per vedere come si fanno le cose, toccarle con mano, ed è anche un ottimo modo per capire cosa si vorrebbe fare realmente nella vita. Io ci credo molto perché a mia volta, come voi, ho potuto usare dei fondi che il Politecnico mi ha assegnato, per provare a fare delle cose che nella mia professione faccio ancora oggi, per provare a toccare con mano tutta quella dimensione del reale.”

Lucchini C., docente e membro dell'Urban Lab di Torino, mediatore dell'evento DIY Architecture

Oltre all'aspetto formativo, che sia realizzare un progetto effimero o qualsivoglia intervento temporaneo o permanente, c'è un mondo che gira attorno all'urbanistica tattica e a tutte queste iniziative, ed è la dimensione burocratica, organizzativa, amministrativa.

Esiste un insieme di pratiche complesse che riguardano la progettualità studentesca, come il lavoro reale, quando si va a toccare la dimensione temporanea, sulla messa a sistema di oggetti che sono non sono pensati per durare a lungo, ma per generare degli effetti. Spesso si propongono idee fantastiche, funzionali, ma poi ci si deve scontrare con la rigidità burocratica che comprende i permessi, la fattibilità, la responsabilità, l'ASL, l'assicurazione, la circoscrizione, e così via: tutti fattori che dovrebbero rientrare in un sistema di rapporti fra università, formazione e realtà, ma rendono evidenti alcune contraddizioni che tuttora rimangono irrisolte.

Oltre a riconoscere le potenzialità innumerevoli che si presentano grazie a questi “campi di prova ufficiali”, tali limiti ne rivelano il lato meno incoraggiante, soprattutto riferendosi alla realtà italiana.

“Mio papà fa l'architetto da cinquant'anni, e mi dice che quando lui aveva iniziato era tutto bellissimo, divertente, perché si faceva davvero quello per cui si aveva studiato, come progettare, andare in cantiere... Oggi, invece, si accorge che sempre di più la nostra professione è diventata solo una piccola parte di progetto e dimensione creativa, e un'enorme porzione di responsabilità e burocrazia.”

Lucchini C., docente e membro dell'Urban Lab di Torino, mediatore dell'evento DIY Architecture

E' evidente che nel momento in cui si portano avanti attività di questo tipo legate, appunto, a periodi brevi, dalla breve dimensione di costruzione e di realizzazione, oltre alla durata, forse c'è qualcosa che dovrebbe essere rivalutato, cambiato dall'interno, da chi come gli studenti o i collettivi ne ha fatto esperienza, perchè saprebbe dove andare a cercare i nodi cruciali, le questioni irrisolte, i problemi. Non esiste, soprattutto, un definito rapporto bilanciato tra rischio, responsabilità, risultato e output: nonostante si tratti di opere temporanee di breve e semplice realizzazione e smontaggio, sembra che vengano richiesti requisiti non proporzionati a questo tipo di architettura e al suo scopo.

“Forse bisognerebbe mettere in campo una nuova regola d'arte.”

Lucchini C., docente e membro dell'Urban Lab di Torino, mediatore dell'evento DIY Architecture

Arch.Maxence Bohn, collectif ETC

Il collectif ETC è un gruppo di architetti e costruttori francesi, con sede a Marsiglia (architects and builders, non sapendo in che altro modo definirsi). L'obiettivo fondamentale che da sempre si pongono come coronamento di ogni progetto, o di studio, è quello di arrivare a produrre, costruire qualcosa. Il percorso del collettivo è iniziato fin dalla Scuola di Architettura di Strasburgo, con un team di dodici ragazzi, un po' annoiati dai corsi tradizionali e classici dell'università, i quali per trascorrere il tempo in modo migliore hanno iniziato a lavorare autonomamente su alcuni progetti, durante le serate e i fine settimana.

I primi sono stati perlopiù artistici e con budget ridotti, in spazi pubblici; durante il periodo universitario hanno portato a termine circa 15 progetti, attraverso i quali hanno iniziato a pensare alla necessità di migliorare con il loro supporto lo spazio pubblico, al rapporto con gli abitanti e alle modalità con cui instaurare un dibattito locale per ottimizzare i risultati.

Terminati gli studi, hanno lavorato circa due anni separatamente, in studi di architettura, ma poi hanno improvvisamente deciso di lasciare i loro lavori, monotoni quanto i corsi universitari.

“We decided all together to stop working in studios, doing something on our own, not waiting fifteen years to make projects but do projects directly.”

Bohn M., Collectif Etc

Gli stessi ragazzi hanno deciso di dedicare un anno intero ai loro progetti, senza lo scopo di ricavare un salario, ma con il desiderio di esplorare e incontrare persone: il programma era un duro viaggio in bicicletta di un anno, un tour per la Francia, per conoscere il maggior numero di persone che in quel momento stavano lavorando sui temi di loro interesse, azioni non programmate, relazioni con abitanti per progetti urbanistici o architettonici, ecc. Sono stati molto fortunati a scoprire che, ormai da 15 o 20 anni, studi, agenzie urbane e architetti stavano affrontando quelle realtà. Si sono potuti

confrontare con circa 50 persone tra architetti, studi, designer, landscape designer, grazie ai quali hanno potuto creare, alla fine del viaggio, una grande rete di connessione francese, Superville o Supercity, che avrebbe permesso a tutti di interfacciarsi e confrontarsi, implementando i propri progetti.

Al termine dell'avventurosa esperienza i giovani architetti hanno fondato il collettivo ETC, con una struttura organizzativa di tipo orizzontale, per quanto possibile, ovvero uno studio di professionisti con pari livello, diritti e doveri, motivo per cui la gestione del lavoro quotidiano risulta molto difficile. Per i successivi cinque anni hanno lavorato esplorando le strade, viaggiando di città in città, rimanendovi uno o due mesi ciascuna.

“We shared a lot, we were living all together, we didn’t have money at that time so we had to find some tricks to earn money.”

Bohn M., Collectif Etc

Dopo un paio d'anni hanno iniziato ad affermarsi come professionisti, realizzando circa 40 progetti in tutta la Francia, soprattutto per merito dei contatti ottenuti in viaggio, e riflettendo su come poter ricavare un guadagno stabile da questo tipo di lavoro: even it's not a work, it's something from the heart. (Maxence Bohn)

Maxence racconta, stupito, che per la gente comune sono ormai considerati esperti di spazi pubblici e partecipazione, ma per loro stessi non è mai stato così.

“Non sapevamo nulla su quei temi all’inizio, ma abbiamo iniziato da zero facendo esperienza, leggendo libri, incontrando persone, uno di noi ha scritto persino una tesi di dottorato, e così abbiamo realizzato moltissimi progetti di piccola scala e low budget negli spazi pubblici.”

Bohn M., Collectif Etc

Nell'anno 2018 la municipalità di Parigi ha chiesto al collettivo di realizzare un progetto a scala paesaggistica, in una piazza centrale, ovvero di ripensare la piazza, nell'arco di tre anni, con un budget di 60.000 euro. Un progetto impegnativo ma molto bello, per cui ETC ha trascorso circa due anni e mezzo cercando di comunicare con gli abitanti quotidianamente, di reperire materiali riciclati da riutilizzare, ma soprattutto un'esperienza molto interessante perchè non è comune vedere realizzati progetti di questo tipo in una grande città come Parigi. Le difficoltà e i problemi sono stati proporzionali alla rilevanza della città, infatti la municipalità ha dovuto sospendere il processo a causa di un altro evento, ma successivamente ha investito un budget maggiore per una nuova progettazione, con l'intenzione di rendere l'intervento permanente per almeno dieci anni.

Anche in Italia il collettivo si presenta nel migliore dei modi, alla Biennale di Architettura di Venezia, realizzando parte del padiglione francese insieme ad un altro studio.

Tendenzialmente il collectif ETC si occupa di spazio pubblico, ma la volontà è sempre quella di spaziare su tutti i temi in base alle opportunità che si presentano, come in questo caso. Il tema del padiglione, infatti, è stato inerente alla scenografia e all'arredo, con materiali riciclati, ricreando dieci ambienti rappresentativi di diverse realtà francesi relative al vicinato, alla cultura, all'invito e all'accoglienza degli estranei, agli infinity spaces.

Si potrebbero citare moltissimi altri progetti di micro architetture, nel Sud della Francia, little shelters, collaborazioni con altri architetti, artisti, con le comunità locali, ed anche partecipazione e coinvolgimento di scuole per l'integrazione di attività per lo spazio pubblico nel percorso didattico.

Dopo dieci anni di lavoro Maxence racconta di alcune consapevolezza raggiunte, derivate dall'esperienza, come l'evoluzione del processo creativo e formale dei loro progetti, per cui è importante costruire oggetti accattivanti, ricchi di dettagli esteticamente studiati, composizioni più elaborate che richiedono un budget maggiore. Inoltre, si è presentata la

necessità di radicarsi nel territorio, dopo molto tempo trascorso senza un luogo di ritrovo fisso, lavorando a distanza, vivendo in quartieri e città diverse. Tutti i membri del collettivo hanno quindi scelto di trasferirsi nello stesso quartiere di Marsiglia, uno tra i più poveri, per vivere come abitanti e lavorare come architetti nello stesso luogo, trasformando un vecchio garage nel loro studio/atelier, dove poter condividere apertamente il lavoro con le associazioni locali, per aiutare a risolvere molte necessità e problematiche condivise.

L'aspirazione di ETC è quella di creare luoghi, making places, organizzando sin da subito workshop aperti agli abitanti per condividere momenti e idee, programmando lezioni civiche, corsi professionalizzanti settimanali, proiettando film.

“We want to create an atmosphere of conviviality and sharing.”

Bohn M., Collectif Etc

Hanno iniziato così, e continuano a realizzare piccoli progetti con la comunità, sentiti, desiderati dai residenti; ai fini della buona causa hanno deciso di lavorare gratuitamente realizzando nella loro città progetti a basso costo, ma regalando tempo ed energia preziosi per le iniziative pubbliche. E' doveroso ammettere che il territorio di Marsiglia sia fertile e aperto agli interventi sullo spazio pubblico, essendo una città molto attiva dal punto di vista del fermento sociale. Nonostante sia difficoltoso, la municipalità si sta muovendo per attrarre turismo, per attivarsi, ma gli abitanti stanno lottando per mantenere la città così com'è, conviviale per i suoi abitanti; perciò il collettivo sta prendendo parte al dibattito locale in qualità di professionisti, di gruppo di architetti, per cui hanno allestito un luogo di incontro dove potersi riunire e confrontare.

Un'altra parte del loro lavoro che sta diventando sempre più occasione di crescita professionale è quella di scrivere, riflettere e divulgare progetti e attività; per esempio, non trovando aziende interessate, i giovani architetti hanno scelto di pubblicare a proprie spese un libro che racconta il viaggio

in bicicletta, la loro prima esperienza, fondando la loro casa tipografica, Hyperville, grazie a cui hanno potuto avviare piccole pubblicazioni molto importanti per diffondere questi temi, per confrontarsi criticamente, per connettersi con le persone affini.

Oggi il gruppo è composto da dieci persone, solo due di quelle iniziali, perciò è un momento in cui si sta cercando di capire come continuare il lavoro; tuttavia, rimangono saldi i principi che guidano ogni progetto passato, presente o futuro.

Improvement of the living environment, creare qualcosa che possa migliorare la vita delle persone: per riuscire in questo obiettivo si hanno a disposizione diversi strumenti, tra cui i chantiers ouverts, i cantieri aperti, momenti di confronto e discussione oltre che di partecipazione al lavoro, durante i quali le persone vengono invitate nei cantieri di autocostruzione per mostrare e condividere il lavoro.

“The process of making is more important than the project ending as itself.”

Bohn M., Collectif Etc

Per ogni progetto, al di là di tutto ciò che è necessario, al di là dei dettagli della costruzione, cercano sempre di trasmettere un immaginario alle persone, di raccontare storie per coinvolgere cittadini profani al mestiere, che spesso sono più interessati ad inventare, entrare nei ruoli di un film, sceneggiare romanzi: è fondamentale creare atmosfere.

Inoltre, procurarsi nuovi strumenti è sempre un nuovo stimolo per innovarsi, ad esempio, avendo imparato ad utilizzare macchinari per la serigrafia, ci si può concedere l'opportunità di invitare terzi a contribuire al graphic design per valorizzare ancor di più i progetti, come le scenografie per il cinema.

“Per conciliare tutti gli elementi a volte è necessario l’aiuto di esperti con altre capacità, other skills, perciò invitiamo spesso dei registi per filmare sui luoghi dei nostri progetti: è uno strumento molto utile perché aiuta a riflettere, a creare nuovi scenari, e poi le persone sono entusiaste di partecipare, motivo per cui è più semplice raccontare i nostri progetti e soprattutto giustificare la costruzione nelle varie città.”

Bohn M., Collectif Etc

Attualmente i membri di ETC si dicono soddisfatti del loro lavoro, perché hanno la possibilità di realizzare i progetti che desiderano senza grandi problemi, senza doverli ridimensionare per motivazioni di scarse risorse economiche; grazie all’esperienza acquisita cercano di soddisfare richieste e avanzare proposte per varie tipologie di clienti, e di varie scale, dalle grandi imprese costruttrici fino ai committenti più anonimi o le iniziative autonome. Per loro, infatti, è ormai fondamentale collaborare con diversi attori, professionisti e lavorare su diversi progetti per poter crescere e imparare, anche con interventi spontanei e improvvisati.

Fin dall’inizio della loro carriera è stato importante connettere le persone, creare una rete, ma anche saper comunicare e trasmettere efficacemente il loro lavoro, usando i media e il web in modo intelligente, affermando le loro motivazioni e accettandone le critiche, ragioni per cui oggi il collettivo viene frequentemente contattato anche da altri Stati europei, esportando il loro spirito oltre i confini francesi.

Maxence Bohn, inoltre, ha voluto raccontare l’ultima esperienza portata a termine da ETC, l’Alsace Eco Museum, il cui principio chiave è stato to keep the memory of architecture. La comunità alsaziana aveva richiesto agli architetti di costruire un ponte di collegamento tra due territori divisi da un fiume, ma al di là del progetto in sé, è stato molto interessante il lavoro con gli artigiani del luogo, i craftsmen, che hanno insegnato loro come lavorare il legno, il metallo, dedicando una settimana a fare pratica:

è stata, infatti, la prima prova sia di utilizzo del metallo, sia della creazione di una micro architettura galleggiante.

Inaspettatamente gli architetti hanno avuto l'opportunità di imparare molto da una tradizione costruttiva tradizionale, con lo smantellamento e la ricostruzione di edifici con i materiali originari, eretti da persone anziane non qualificate, ma con molta esperienza.

Il progetto del ponte si è sviluppato e realizzato in tre settimane, coinvolgendo esperti in design e filmografia e studenti della scuola di architettura di Strasburgo.

L'attore che ha partecipato al progetto è stato di fondamentale aiuto per spiegare le motivazioni per cui un gruppo di giovani si trovasse in quel luogo a costruire per loro; grazie all'invenzione del film sono riusciti a superare le difficoltà di comunicazione e a far partecipare la popolazione nella recitazione, condividendo momenti con la comunità.

Un anno dopo sono stati richiamati dagli abitanti per ricostruire una vecchia casa partendo dalle originarie strutture in legno, organizzando due settimane di Workshop. Successivamente, hanno nuovamente richiesto la loro presenza per realizzare un belvedere, con un budget di circa 30.000 euro. Anche in quel caso, ETC ha dovuto affrontare una nuova sfida, cercando di pensare una struttura realizzata con i materiali messi a disposizione, ovvero quattro tronchi di legno della vicina foresta; con non poche difficoltà di progettazione, hanno dovuto collaborare con ingegneri per realizzare il belvedere a 10 m di altezza, utilizzando tecniche di bruciatura del legno per rinforzarlo, e studiando il modo di montarlo e smontarlo in soli due giorni. Oltre all'esperienza vissuta insieme ad una comunità tradizionale, l'intervento del collettivo ha avviato un processo di attività e scambio culturale grazie al quale ogni anno vengono chiamati a lavorare giovani architetti per costruire micro architetture nel museo per rinnovarlo continuamente

Archistart

Archistart è un network rivolto a studenti universitari di Architettura, Design, Ingegneria e persone interessate a mettere le mani in pasta, è uno strumento di crescita e visibilità per giovani professionisti che vogliono avviarsi dal punto di vista lavorativo, un tramite tra la carriera universitaria e il mondo del lavoro.

“Forniamo inoltre uno strumento di crescita e visibilità ai giovani progettisti, tramutando le conoscenze ottenute in ambito universitario in una esperienza che avvicini l’università alla pratica lavorativa.”

Francesco Convertini, membro di Archistart

Tra le attività che propongono vi è la stesura di Bandi con giurie qualificate di professionisti per: ATA, Architectural Thesis Award, la premiazione di tesi meritevoli; International Competitions, concorsi di idee, elaborati a seguito della ricerca e dell’approfondimento di temi interessanti per i luoghi di progetto attraverso conferenze e incontri con la cittadinanza. Attualmente propongono anche un nuovo format, siccome non erano soddisfatti delle opportunità di formazione che offrivano, cioè le Self Construction Competitions.

“Promuoviamo periodicamente concorsi di architettura rivolti a giovani studenti e professionisti under 32. I concorsi approfondiscono tematiche concordate con amministrazioni, enti o organizzazioni con le quali l’associazione condivide una tematica progettuale, per incidere sulla scena architettonica maggiormente seguendo tematiche sentite dai luoghi. Un paio di mesi vengono impiegati per la fase di progetto, guidata verso la realizzazione con un budget definito. Questo è il nostro format per concorsi di idee finalizzati alla realizzazione di installazioni in autocostruzione. I vincitori della competizioni hanno la possibilità di realizzare il proprio progetto durante un laboratorio di autocostruzione coordinato dagli esperti dell’associazione (i

Workshop). Le installazioni arricchiscono ed arredano il luoghi dove si svolgono i nostri workshop IAH.”

Francesco Convertini, membro di Archistart

Le International Architecture Holidays sono periodi estivi di vacanza-studio e pratica in alcune location scelte, dove è necessario attivare un processo di rigenerazione urbana, sostenute da una rete di professionisti interni e di partner come Airbnb.

Durante il seminario, rifacendosi alle considerazioni già affrontate, Tommaso Santoro Cayro espone le sue preoccupazioni per i rischi della permanenza prolungata delle strutture temporanee realizzate durante i loro laboratori nello spazio pubblico, che spesso hanno luogo nelle città di mare salentine; in particolare, la responsabilità legata a questo tipo di interventi non è chiara né regolamentata, e spesso se le microarchitetture hanno successo, funzionando da input di rigenerazione, assumono caratteri permanenti nonostante la loro natura temporanea.

La novità che propone da quest'anno Archistart è la Banca del Design con il processo Design Start, nato per integrare le discipline, mostrarsi in un panorama più ampio, connettersi ad altre reti di progettazione e studi di professionisti.

Come si riescono a promuovere queste iniziative, dunque? In piccola parte contribuiscono finanziatori privati o sponsor (10%), per la maggior parte il sostentamento proviene da quote di iscrizione dei partecipanti (60%), e un'altra parte da sovvenzioni di bandi comunali pubblici (30%).

Gli obiettivi che i membri della rete auspicano di ottenere al fine di ottimizzare le loro attività, tuttavia, come anche i collettivi di architetti o i tea studenteschi, sono il riconoscimento normativo per l'autocostruzione, la definizione e la risoluzione delle problematiche cui si va incontro nel promuovere interventi temporanei, la garanzia di compensi adeguati e di facilitazioni; per esempio, suggeriscono Funder35, una piattaforma che li

ha aiutati ad iniziare il loro percorso, per finanziamenti volti a far crescere e implementare associazioni di giovani.

Questions & Answers

Cosa succede al termine della costruzione e dell'evento per cui essa è stata realizzata?

Collectif Etc: Generalmente affidiamo la cura della costruzione a qualcuno, anche quando la lasciamo sul posto, questo è fondamentale. Lavoriamo con i cittadini o gli interessati anche per gestire l'installazione in nostra assenza, per prepararli in caso di necessità su come smontarla, di cosa preoccuparsi.

When we build something is always with somebody who take care of the project!

All'inizio costruivamo oggetti per un anno o due di durata, al massimo. Era meglio realizzare qualcosa per poco tempo, e riprovare, riprovare molte volte per fare sempre di meglio. Oggi esiste un problema politico riguardo il fare spazi pubblici, about placemaking: vengono stanziati milioni di euro per realizzare spazi pubblici in piani di quindici anni.

It is a political struggle: instead of spending 50 millions of euros in one time, you can spend one million for 50 times, for 50 years!

Pensiamo che sia il miglior modo di pensare lo spazio pubblico, perché non si tratta più di pensare a quanto tempo durerà un progetto, it is more about how much energy you can put every time, every year to make public space living.

Community garden, è un ottimo esempio per spiegare come si può lavorare con un gruppo di abitanti che hanno alcune necessità e non sono in grado di realizzarle. Disegnare e progettare insieme, aiutare le persone a creare un immaginario lungo un processo è fondamentale per assicurarsi che si appropriano degli oggetti, e poi, quando il progetto è vicino, è molto più facile trovare le soluzioni adatte e seguirne le evoluzioni successive.

Archistart: Questo dipende molto dal materiale che scegliamo di utilizzare, che spesso è di riciclo, non è adatto alla lunga durata. Alcuni casi di interventi

sono già in mano all'amministrazione, ma spesso siamo stati costretti a smantellare personalmente gli oggetti, che non vengono mantenuti e curati da nessuno. Essendo strutture che hanno bisogno di molta più cura rispetto ad altre, se non viene percepito questo limite, che racchiude anche la loro potenzialità, c'è il rischio che siano effimere e abbiano un ciclo di vita molto più corto di quello che potrebbero avere.

Daniele Regis: Spesso le amministrazioni prendono consapevolezza del potenziale e della funzionalità di tali oggetti troppo tardi, in alcuni casi ne richiedono il ri-montaggio, come per l'Arca. Si può rispondere in modo avventuroso e con creatività, con tali strutture, però non dovrebbe essere questa la risposta giusta, o perlomeno la più appropriata, infatti mancano tutti i regolamenti necessari all'autocostruzione. Pensando alla creatività, si può dire che sia un possibile mezzo di interpretazione per aggirare in qualche modo le normative; per esempio, tornando alla tradizione, si possono citare Luzi e Reineri, che trovarono il modo di costruire nel centro storico di Torino nonostante la prescrizione di costruire a 5 m dal filo strada, al piano terra, pensando di avanzare la facciata dal primo piano in su.

Il tema dell'autocostruzione potrebbe essere un buon oggetto di ricerca, di tesi, ma dovrebbe essere portato alla discussione con gli ordini professionali per concretizzarlo.

Chiara Lucchini: Community needs to own what is done. In Italia le politiche di revisione della spesa pubblica e i metodi di progettualità urbana stanno impedendo questo tipo di approccio partecipato. I processi messi in atto dai collettivi come ETC sono molto interessanti, perché di fatto stanno sviluppando dei veri e propri strumenti per queste iniziative: il modo in cui ci si relaziona con le comunità è un modo per fare anche politica, e questo è importantissimo per la municipalità. Purtroppo, riguardo alla cura e alla manutenzione di strutture pubbliche che non appartengono a nessuno, non esistono strumenti chiari per regolamentarle; però le comunità, generalmente, rispettano e non danneggiano le strutture di cui in qualche modo si appropriano, nella cui costruzione vengono coinvolti.

Se non esistono delle possibili conseguenze, dei risvolti al termine della costruzione di un oggetto pubblico, allora si tratta semplicemente di un esercizio di architettura, un esercizio realizzabile anche all'interno delle università.

Perchè non avete pensato all'utilizzo di fondi europei per il vostro lavoro, qual è il rapporto con l'Europa? Come si svolgono lo storytelling e la comunicazione dei progetti?

Archistart: Noi abbiamo partecipato ad un Bando della Regione Puglia destinato ad attività di questo tipo, con fondi europei, per un progetto triennale. La partecipazione ad altri bandi locali è sempre stata fallimentare perché le nostre attività sono state ritenute troppo professionalizzanti, rivolte ad un pubblico troppo specifico: in quel momento abbiamo iniziato a capire come elaborare la giusta domanda e ampliarne le prospettive. Tutte le installazioni, infatti, hanno una fase precedente ai Workshop, che prevede incontri con le comunità e le associazioni, di ascolto delle richieste dei cittadini.

Collectif Etc: Fin dall'inizio abbiamo deciso di non utilizzare sussidi, per non dipendere in nessun modo dalle istituzioni, non avere vincoli, abbiamo deciso di lavorare in completa autonomia. Siamo stati molto molto fortunati perchè grazie al viaggio in bicicletta che abbiamo fatto otto anni fa, hanno esposto la nostra esperienza in un'esposizione a Parigi, dove altre municipalità, studi, architetti, ci hanno potuti conoscere e ci hanno contattati per proporci lavori con budget dedicati. Per questo fortunatamente non abbiamo mai avuto necessità di chiedere sussidi. Tuttavia, quando ci siamo stabiliti a Marsiglia e abbiamo pensato di aprire questo centro di condivisione e lavoro per il vicinato, abbiamo chiesto alla municipalità se potessero aiutarci, ma purtroppo con un budget irrisorio: è stata la prova per cui pensiamo sia opportuno chiedere fondi in casi davvero estremi, siccome non sono rilevanti.

Da due anni a questa parte abbiamo invece iniziato a lavorare con altri

collettivi, come Assemble, Basurama, Raumlabor, con i quali stiamo valutando la possibilità di chiedere fondi europei per poter svolgere le nostre attività. E' molto difficile ottenere i finanziamenti stanziati dall'Europa, infatti alcuni di noi si occupano esclusivamente di quello, essendo molto impegnativo per queste piccole strutture. Nonostante questo abbiamo deciso di interrompere il nostro lavoro momentaneamente per il prossimo anno, per dedicarci all'esplorazione e alla comprensione dei movimenti di gruppi indipendentisti che in questi ultimi dieci anni si stanno attivando ad Atene, in particolare, e anche in Francia; dopodiché ci dedicheremo alla domanda dei finanziamenti.

Riguardo lo storytelling, per noi è più importante del progetto stesso: vogliamo poter raccontare una storia ancor prima di progettarela, perché è fondamentale per la riuscita del progetto raccontarne le motivazioni, o il film che potremo girare grazie alla nostra scenografia, convincendo sia le municipalità che gli abitanti. Per un film è possibile costruire scenografie, per intenderci meglio, una rampa per il lancio di un razzo verso lo spazio è abbastanza plausibile piuttosto che una scala per osservare la città dall'alto e comprendere il vicinato! E' importante che il racconto sia fatto prima, durante la costruzione e dopo la realizzazione, per esempio invitando la cittadinanza alla visione del film, piuttosto che alla presentazione del progetto urbanistico a cui non parteciperebbe nessuno! It is not so sexy!

Riccardo Palma: A me sembra che siano venute fuori due questioni diverse ma che devono andare a sistema: quella formativa, start to be an architect, il Politecnico stesso investe sulla formazione e sui team; quella performativa, per cui è chiaro che tutti coloro che partecipano a queste iniziative, dagli studenti ai professori, desiderano che questi progetti vivano nella realtà. Forse tutti noi, specialmente gli studenti, abbiamo l'ambizione che ciò che realizziamo non rimanga solo fisicamente, ma che abbia anche un'incidenza, che abbia un risvolto reale.

Il problema è mettere a sistema questi due aspetti: come riuscire a fare formazione e produrre oggetti reali, che funzionano?

Ci sono problemi a monte e a valle: a monte, la progettazione deve risolvere

dei bisogni, accogliere domande, cogliere esigenze, costruire interlocuzione con cittadinanza e istituzioni; a valle, c'è il fatto che se si risponde ad un bisogno abbiamo creato qualcosa che nella realtà produce reddito, quindi c'è un problema giuridico.

Come docente, se seguo una progettazione di un oggetto, mi chiedo, una volta realizzato a chi apparterrà? Se effettivamente produce reddito, è possibile giuridicamente che lo faccia? Un modulo abitativo come il M.A.A.C.C. potrebbe essere gestito e fatto funzionare nel Parco, come un oggetto qualsiasi costruito per rispondere a delle funzioni, ma se potesse funzionare produrrebbe un reddito adatto a finanziare altre iniziative di quel tipo.

Un'altra questione è il mancante statuto dei cantieri didattici. Constatando l'incuria dalle foto dei lavori dei nostri colleghi francesi, che in Italia sarebbero illegali dal punto di vista della sicurezza, si evince che il problema non è quindi assoluto, anzi, è quello di elaborare una legge che regoli questi cantieri, quali sono le responsabilità, come agiscono degli studenti non equiparabili a dei lavoratori normali, quali sono le condizioni di sicurezza per gli studenti, quali i limiti.

L'altro problema giuridico è come l'Università può allearsi in qualche modo con le Istituzioni, le amministrazioni, con realtà come le nostre, come ci accredita in qualità di Team per poter svolgere le vostre attività, e come una legislazione possa facilitarle, chi le dovrebbe organizzare, in termini fiscali e di reperimento dei fondi.

Il Politecnico investe molte migliaia di euro in queste attività, però se questo investimento creasse un'economia più ampia, non solo quella formativa, credo che questi fondi si moltiplicherebbero, come si potrebbero pensare meccanismi adatti a coniugare formazione e performatività di queste esperienze.

Interviste

Testimonianze di amministrazioni, professionisti, associazioni

Anna Prat

Dirigente Responsabile dell'Unità di Sviluppo Piano Periferie, Comune di Milano
20/12/2018, domande inoltrate via e-mail

AUT: *La strategia delle Piazze Aperte rimarrà un insieme di interventi isolati/sporadici o fa parte di un piano urbanistico studiato in Comune?*

Anna Prat: La trasformazione “soft” delle piazze è propedeutica agli interventi da attuarsi secondo i processi delle opere pubbliche. Questi primi interventi sono concepiti quali temporanei, al fine di verificarne l’efficacia della trasformazione prima di consolidarla con le opere definitive, e per dar corso a modifiche nell’utilizzo degli spazi in attesa che i progetti veri e propri di trasformazione seguano il loro corso procedurale.

Esiste un piano strategico di sviluppo per tali aree, che coinvolge zone urbane già individuate che necessitano qualche tipo di rigenerazione? In caso contrario, come sono state individuate o proposte?

Non esiste al momento un vero e proprio Piano Strategico o una programma strutturato. Dopo le prime due sperimentazioni (Piazza Dergano e Piazza Angilberto), e il loro successo, si sta procedendo con la realizzazione di altre 4 localizzazioni entro metà 2019.

Per la prima fase, l'importante era testare il metodo e realizzarle bene. Però sono anche stati scelti due luoghi inseriti nella programmazione delle opere pubbliche, PTOP, al fine di poter assicurare la realizzazione poi più definitiva degli interventi.

Per questa seconda fase, è stato fatto un lavoro di mappatura di possibili luoghi, sono state raccolte segnalazioni da cittadini e comitati, è stata valutata la preferibilità e adeguatezza attraverso alcuni criteri ed è in corso la selezione definitiva. Un approccio più strategico/programmatorio in futuro potrebbe essere auspicabile. Ma soprattutto un approccio abilitativo, magari fondato su linee guida, che sappia cogliere e integrare anche input di attivismo dai cittadini, comitati, associazioni, ecc.

Le modifiche della viabilità vengono effettuate temporaneamente o sono permanenti? Se permanenti, erano già previste dal Comune?

Le modifiche della viabilità nascono contestualmente ai progetti di trasformazione degli spazi. Nella prima fase sono provvisori come gli allestimenti, assumeranno carattere definitivo quando saranno realizzate le opere vere e proprie.

Oltre alla progettazione interna al Comune, è stato seguito un processo di progettazione partecipata con interventi di progettisti e/o collaboratori esterni?

La progettazione è stata (e al momento è) interna al Comune, sia per contenere i costi che per accelerare i tempi. Sono stati coinvolti i Municipi, informandoli e richiedendo loro i necessari pareri sulla

mobilità e sul progetto. Sono anche state organizzate delle assemblee informative con i cittadini per illustrare progetto e processo, sono stati fatti dei questionari, e poi degli incontri ex post. Ma non si può dire che sia trattato di un vero e proprio processo di progettazione partecipata, nel senso più corretto del termine. Cittadini e associazioni sono stati maggiormente coinvolti nelle giornate di realizzazione e inaugurazione e sono attivati per la successiva animazione degli spazi, loro gestione, ecc., anche potenzialmente con strumenti innovativi quali i Patti di collaborazione.

Quali sono state le tempistiche del processo e del cantiere?

Il processo è durato da maggio a settembre, comprendendo anche le due settimane necessarie per eseguire ognuno gli allestimenti.

Sono previste successive trasformazioni basate sui feedback dei cittadini?

Le due piazze fino ad oggi interessate dagli allestimenti provvisori fatti in via sperimentale, risultano inserite in un progetto di opere già in fase di elaborazione definitiva. Tale progetto, prima dell'approvazione propedeutica all'esecuzione delle opere, sarà oggetto di confronto con i cittadini e di attività di "progettazione partecipata", in cui il feedback degli abitanti verrà assolutamente raccolto. Per questo ci si basa anche su un lavoro di metrics, ossia misurazione oggettiva degli impatti (prima e dopo) rispetto ad una serie di parametri legati alla mobilità, parcheggi, uso, attività economiche, ecc.

Come sono stati selezionati i materiali, i componenti e gli oggetti adoperati per allestire le piazze interessate dagli interventi?

Molti dei materiali utilizzati erano disponibili nei magazzini comunali; diversi materiali sono frutto di recupero da altre manifestazioni, eventi o derivanti da interventi di trasformazione di altri contesti cittadini. Gli acquisti ex novo sono stati assolutamente ridotti e hanno riguardato in massima parte la vernice per la segnaletica e per i motivi grafici (pois), gli adesivi catarifrangenti e pochi altri materiali di consumo

Ci sono state normative specifiche con cui vi siete dovuti interfacciare, o avete dovuto seguire un percorso per certificare alcuni degli oggetti realizzati?

Tutti i materiali che inseriamo negli spazi pubblici sono supportati dalle certificazioni previste e specifiche per ognuno dei materiali, sia per quanto riguarda la loro installazione che per ciò che concerne la loro composizione e struttura; in linea di massima le specifiche cui i materiali devono rispondere, anche in termini prestazionali, sono contenute nell'elenco prezzi del Comune di Milano.

Quali settori comunali sono stati coinvolti nel progetto?

Le Direzioni coinvolte sono, oltre alla nostra (Piano Periferie), la Direzione Mobilità, Ambiente ed Energia (con le sue varie ramificazioni progettuali e operative), la Direzione Urbanistica (cui è associata l'Area Verde, Agricoltura e Arredo Urbano), la Polizia Locale, lo Sportello Unico Eventi per gli aspetti legati alle manifestazioni da tenersi negli spazi riconquistati alla pedonalità, l'Azienda Trasporti Municipale per le stazioni di Bike Sharing. Complessivamente l'esecuzione degli interventi ha visto il coinvolgimento di circa 15 strutture comunali tra Direzioni, Aree e Uffici.

E' ipotizzabile un futuro inserimento da parte di attori esterni in questa fase, per realizzare nuove piazze in collaborazione con il Comune di Milano?

Al momento abbiamo una fondamentale assistenza metodologica e progettuale da parte di Bloomberg Associates (Janette Sadik Khan), e anche Nacto. Per i prossimi progetti e il futuro, non so. Credo che si chiarirà più avanti, ma non è sicuramente da escludere il coinvolgimento di soggetti per la sponsorizzazione delle opere provvisorie o i materiali, associazioni, volontari e abitanti per la loro concreta realizzazione e per la successiva animazione e gestione, e in futuro magari anche associazioni per la promozione di nuovi luoghi, progettisti esterni per la progettazione, e altro ancora.

Margherita Manfra

Architetto, membro del collettivo Orizzontale

21/01/2019, domande inoltrate via e-mail

AUT: *Che forma giuridica è un collettivo di architetti?*

Margherita Manfra: Nel sistema giuridico italiano il collettivo non è una forma riconosciuta, noi siamo tutti liberi professionisti, abilitati e con partita iva. *(I membri del collettivo Orizzontale, prima di iniziare la propria carriera come liberi professionisti che collaborano sotto un unico nome, hanno mosso i primi passi come associazione culturale, tutt'oggi esistente, N.d.R.)*

In caso di progetti realizzati da una parte del collettivo, come viene suddivisa la responsabilità?

Ogni progetto è seguito da uno o più responsabili, con riunioni di aggiornamento con il resto del gruppo. I referenti si occupano di tutti gli aspetti che il progetto necessita, ma la firma degli interventi è sempre collettiva!

In base alla vostra esperienza come incidono progettazione partecipata o costruzione partecipata sul progetto?

La partecipazione è uno strumento che va usato, a nostro avviso, con attenzione e coscienza di causa. La progettazione partecipata è un concetto di cui si è già troppo abusato: il ruolo dell'architetto rimane per noi fondamentale a tradurre le istanze presenti nelle comunità e sul territorio. Per quanto riguarda la costruzione, invece, la condivisione ha molteplici ricadute positive: formazione, creazione di comunità, senso di appartenenza ai luoghi e conseguente tutela degli spazi/oggetti che vengono realizzati.

Come organizzare un cantiere di costruzione partecipata, e come gestite gli aspetti di sicurezza, attrezzature, tempistiche?

Il cantiere va pensato un po' come un cantiere normale, ma più veloce e quindi più semplice. E' buona prassi recintarlo e avere delle aree definite in cui lavorare, soprattutto se si è su suolo pubblico. In questo caso si deve richiedere l'OSP, occupazione temporanea di suolo pubblico, o comunque sottoscrivere un accordo con il Comune. E, infine, dotarsi sempre di dispositivi di protezione individuale: scarpe antinfortunistiche, guanti, occhiali, mascherine, e altro a seconda del tipo di lavorazioni!

Come funziona la certificazione dei progetti nello spazio pubblico? E' sufficiente la firma di un architetto? Serve un ente certificatore? Di chi è la responsabilità?

Premettiamo che la normativa in merito agli interventi temporanei eseguiti in autocostruzione in Italia è praticamente inesistente. Gli arredi urbani e tutte le strutture che abitano lo spazio pubblico necessitano di certificazioni da parte di produttori o di aziende abilitate secondo normativa nazionale ed europea, e non sono previste eccezioni.

L'architettura temporanea come la intendiamo noi non ha quindi un quadro di riferimento definito: di volta in volta va analizzato il contesto in cui si opera per trovare le soluzioni più adatte.

Inoltre, la firma di un architetto è condizione necessaria ma non sufficiente. Le strutture e gli arredi devono essere certificati come prodotti finiti o almeno nei loro componenti. Ad esempio i materiali impiegati, le soluzioni tecnologiche e di dettaglio, le finiture (trattamenti, spigoli, etc.) sono tutti punti soggetti a verifica.

Attraverso quali canali reperite i materiali?

Acquisto, sponsor, riciclo sono tutte alternative percorribili. Bisogna capire cosa interessa, quali sono le necessità e la disponibilità economica. Il materiale riciclato è spesso un valore aggiunto, ma di solito non abbassa i costi di produzione, anzi!

Nel caso di materiali o oggetti di riuso non nati per l'edilizia, come comportarsi per la certificazione?

La certificazione può essere fatta dai produttori o da aziende abilitate ma non è semplice ottenerla: in generale la normativa italiana sul riuso di materiali ed elementi è estremamente rigida. Una realtà molto interessante riguardo alla filiera del recupero dei materiali da costruzione è la piattaforma Harvest Map, ideata dallo studio olandese Superuse e recentemente importata in Italia (dove, però, per ora funziona solo con realtà private).

Lorenzo Ricca

Presidente dell'Associazione Amici dell'Imbarchino

Umberto Ascheri

Presidente dell'Associazione Culturale Banda Larga

09/07/2019, Imbarchino, viale U. Cagni 37, Torino

AUT: *Per quali ragioni e come avete avviato questo progetto?*

Umberto Ascheri: Quest'idea è nata dialogando in libertà fra le associazioni Banda Larga, Amici dell'Imbarchino e alcuni membri del (*futuro*, N.d.R.) team AUT, e ci è sembrata fin da subito una buona opportunità per dare attraverso l'Imbarchino uno strumento in più a chi vuole vivere il Parco. Si sono vagliate insieme, ascoltando gli input di AUT, una serie di possibilità che potevano favorire la relazione tra cittadinanza, Parco e Imbarchino, e alla fine si è individuata questa soluzione, che è un palco che si affaccia sul prato e permette di fruire di una produzione culturale varia.

Lorenzo Ricca: Nell'ottica di prendere il mano la gestione di uno spazio pubblico, l'Associazione (*Amici dell'Imbarchino*, N.d.R.) sta cercando di coinvolgere il più possibile la cittadinanza e quindi nel momento in cui

AUT ha proposto di realizzare una struttura temporanea che rientrasse all'interno del proprio percorso di studi, ma allo stesso tempo fornisse una possibilità di interazione con il pubblico del Parco e dell'Imbarchino, l'abbiamo subito vista come un'importante opportunità. Peraltro, questa struttura è la prima parte del locale che è stata poi aperta al pubblico (il 06/07/2019, N.d.R.).

Avete incontrato degli ostacoli? Se sì quali?

L.R.: Più che di ostacoli possiamo parlare di limiti imposti dalle norme che regolano i luoghi pubblici, in particolare anche quelli vicino al fiume. La difficoltà credo che l'abbiate vissuta più voi di AUT, nel senso che noi decidendo di ospitare la struttura, ci prendiamo la responsabilità di custodirla e tutto quello che comporta: norme di sicurezza, vincolo paesaggistico, ... Le difficoltà sono state riuscite a trovare una soluzione che potesse soddisfare da un lato il desiderio di creare qualcosa di bello e funzionale, dall'altro quello di creare un qualcosa che stia all'interno dei limiti imposti da queste norme.

U.A.: Mi è parso interessante osservare un gruppo di partecipanti a un laboratorio di autocostruzione che opera all'interno di un cantiere complesso, la risoluzione di tutte quelle piccole difficoltà logistiche, nella relazione, nella comunicazione, e nella convivenza con una squadra di operai.

Ritieni che lo spazio sia efficace? Perché?

U.A.: Molto. Finora sono state poche le occasioni per usarlo, però mi piace molto il fatto che sia componibile e funzioni in diverse conformazioni, e poi la pedana che si estende oltre al palco permette di risolvere determinate situazioni senza che intralcino le esibizioni. Per come abbiamo vissuto lo spazio in questi giorni, questa è stata una caratteristica fondamentale.

L.R.: Sì, assolutamente. Credo che non ci fosse modo di sfruttare meglio il poco spazio a disposizione. Mi sembra che sia bello e perfettamente funzionale per ospitare eventi. Nel prossimo periodo, quando l'Imbarchino sarà aperto al pubblico, vedremo come verrà utilizzato dai frequentatori del Parco.

C'è stata un'abbondanza di feedback positivi o negativi?

U.A. e L.R.: Un'abbondanza di feedback positivi!

Che effetti pensate possa avere questo spazio sulla comunità locale?

L.R.: Secondo me, innanzitutto, è un simbolo di libertà. Nella maggior parte delle manifestazioni pubbliche si hanno sempre delle strutture tristi, che sicuramente saranno più semplici da utilizzare, sicuramente saranno perfettamente a norma, però trasmettono quel senso del limite e non sono affascinanti. Quindi secondo me la comunità, venendo sul prato dell'Imbarchino ad assistere a dei momenti di spettacolo o di relax, e vedendo una struttura che ben si sposa con la natura ed il contesto circostante... credo che provino una sensazione di libertà e positività.

U.A.: Io penso anche che la presenza di un palco rivolto verso il prato possa contribuire a rendere evidente che questo è un posto che torna ad essere un riferimento per l'aggregazione culturale a Torino.

Ritieni che gli interventi temporanei possano essere una valida strategia di pianificazione?

U.A.: E' un tema stimolante, la risposta non è scontata. Dipende dal tipo di cura e manutenzione che se ne riesce ad avere e da quanto spesso si riesca ad organizzare un'attività che richiede impegno, come è stato soprattutto per voi di AUT ed i vostri ospiti, e che anche

economicamente ha richiesto un determinato investimento. Se la durata dell'intervento è troppo breve, si rischia di andare incontro a situazioni anche antieconomiche.

L.R.: Non avendo esperienze di questo tipo, è presto per poter rispondere a questa domanda. Potremo rispondere alla fine di questa stagione estiva, osservando come si evolverà la vita di questa struttura. Una domanda successiva alla quale bisognerà rispondere è: cosa accadrà dopo questo periodo temporaneo? Come proseguirà la vita di questa struttura oltre l'estate

Normative e decreti

Estratti dai regolamenti consultati

D.P.R. n. 380 del 2001

Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia

Art. 6 (L) - Attività edilizia libera

1. Fatte salve le prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali, e comunque nel rispetto delle altre normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia e, in particolare, delle norme antisismiche, di sicurezza, antincendio, igienico-sanitarie, di quelle relative all'efficienza energetica, di tutela dal rischio idrogeologico, nonché delle disposizioni contenute nel codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, i seguenti interventi sono eseguiti senza alcun titolo abilitativo:

[...]

e-bis) le opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti e temporanee e ad essere immediatamente rimosse al cessare della necessità e, comunque, entro un termine non superiore a novanta giorni, previa comunicazione di avvio lavori all'amministrazione comunale;

[...]

e-quinquies) le aree ludiche senza fini di lucro e gli elementi di arredo delle aree pertinenziali degli edifici.

[...]

DM 2 marzo 2018

Glossario contenente l'elenco non esaustivo delle principali opere edilizie realizzabili in regime di attività edilizia libera ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 222.

Aree ludiche ed elementi di arredo delle aree di pertinenza, aree ludiche senza fini di lucro ed elementi di arredo delle aree pertinenziali degli edifici.

d.lgs. n. 222/2016, Tab. A, Sezione II –Edilizia- attività 29

E' ascrivibile ai canoni dell'edilizia libera l'installazione, riparazione, sostituzione, rinnovamento di:

- 43. Opera per arredo da giardino o assimilate
- 44. Gazebo di limitate dimensioni e non stabilmente infisso al suolo
- 45. Gioco per bambini e spazio di gioco in genere, compresa la relativa recinzione
- 46. Pergolato, di limitate dimensioni e non stabilmente infisso al suolo
- 47. Ricovero per animali domestici e da cortile, voliera e assimilata, con relativa recinzione
- 48. Ripostiglio per attrezzi, manufatto accessorio di limitate dimensioni e non stabilmente infisso al suolo
- 49. Sbarra, separatore, dissuasore e simili, stallo biciclette
- 50. Tenda, Tenda a pergola, Pergotenda, Copertura leggera di arredo

Opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti e temporanee e ad essere immediatamente rimosse al cessare della necessità e, comunque, entro un termine non superiore ai novanta giorni.

d.lgs. n. 222/2016, Tab. A, Sezione II –Edilizia- attività 26

E' ascrivibile ai canoni dell'edilizia libera l'installazione, riparazione, sostituzione, rinnovamento di:

53. Gazebo

54. Stand fieristico

55. Servizi igienici mobili

56. Tensostrutture, pressostrutture e assimilabili

57. Elementi espositivi vari

58. Aree di parcheggio provvisorio, nel rispetto dell'orografia dei luoghi e della vegetazione ivi presente

Regolamento Edilizio della Città di Torino

Adeguato al Regolamento Tipo Regione Piemonte

approvato con D.C.R. 28 novembre 2017 n. 247-45856

Definizioni uniformi dei parametri urbanistici ed edilizi

[...]

37. Loggia/Loggiato: Elemento edilizio praticabile coperto, non aggettante, aperto su almeno un fronte, munito di ringhiera o parapetto, direttamente accessibile da uno o più vani interni.

38. Pensilina: Elemento edilizio di copertura posto in aggetto alle pareti perimetrali esterne di un edificio e priva di montanti verticali di sostegno.

39. Portico/Porticato: Elemento edilizio coperto al piano terreno degli edifici, intervallato da colonne o pilastri aperto su uno o più lati verso i fronti esterni dell'edificio.

40. Terrazza: Elemento edilizio scoperto e praticabile, realizzato a copertura di parti dell'edificio, munito di ringhiera o parapetto, direttamente accessibile da uno o più locali interni.

41. Tettoia: Elemento edilizio di copertura di uno spazio aperto sostenuto da una struttura discontinua, adibita ad usi accessori oppure alla fruizione protetta di spazi pertinenziali.

42. Veranda: Locale o spazio coperto avente le caratteristiche di loggiato, balcone, terrazza o portico, chiuso sui lati da superfici vetrate o con elementi trasparenti e impermeabili, parzialmente o totalmente apribili.

[...]

D.P.R. n. 31 del 2017

Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata

Allegato A

[...]

A.16. occupazione temporanea di suolo privato, pubblico o di uso pubblico mediante installazione di strutture o di manufatti semplicemente ancorati al suolo senza opere murarie o di fondazione, per manifestazioni, spettacoli, eventi o per esposizioni e vendita di merci, per il solo periodo di svolgimento della manifestazione, comunque non superiore a 120 giorni nell'anno solare;

A.17. installazioni esterne poste a corredo di attività economiche quali esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, attività commerciali, turistico-ricettive, sportive o del tempo libero, costituite da elementi facilmente amovibili quali tende, pedane, paratie laterali frangivento, manufatti ornamentali, elementi ombreggianti o altre strutture leggere di copertura, e prive di parti in muratura o strutture stabilmente ancorate al suolo;

[...]

Arredo urbano, norme UNI di riferimento consultate:

UNI EN 1176

UNI EN 1177

UNI 11306 (Panchine arredo urbano)

Documenti



INDICE

- 1.2 Tutor_Politecnico
- 1.3 Tutor_Esterni
- 1.4 Collaboratori Esterni
- 1.5 Partnership
- 1.6 Sponsor

- 2.1 Temi e Obiettivi
- 2.2 Cronoprogramma
- 2.3 Attivita'
- 2.4 Attivita'_Workshop
- 2.5 Attivita'_Talk

- 3.1 Budget

- 4.1 Suggestioni

1.1 TEAM



**Tommaso
Ferraris**

Torino, 29/06/1991

Studente Laurea Magistrale
in ACC

Laurea Triennale in
Architettura presso il
Politecnico di Torino, 2016



**Carlotta
Gerbino**

Torino, 19/06/1994

Studentessa Laurea
Magistrale in ACC

Laurea Triennale in
Architettura presso il
Politecnico di Torino, 2016



**Andrea
Tolve**

Torino, 20/06/1993

Studente Laurea Magistrale
in ACC

Laurea Triennale in
Architettura presso il
Politecnico di Torino, 2017



**Matteo
Arata**

Torino, 13/06/1994

Studente Laurea Magistrale
in ACC

Laurea Triennale in
Architettura presso il
Politecnico di Torino, 2016



**Francesco
Bagnasco**

Cuneo, 04/08/1994

Studente Laurea Magistrale
in ACC

Laurea Triennale in
Architettura presso il
Politecnico di Torino, 2016



**Stefano
Franchina**

Torino, 25/07/1992

Studente Laurea Magistrale
in APS

Laurea Triennale in
Architettura presso il
Politecnico di Torino, 2017



**Antonino
Caridi**

Chiaravalle c.l.e,
17/09/1996

Studente Laurea Magistrale
in APS

Laurea Triennale in
Architettura presso il
Politecnico di Torino, 2018



**Antongiulio
Lizzio**

Catania, 29/02/1996

Studente Laurea Magistrale
in APS

Laurea Triennale in
Architettura presso il
Politecnico di Torino, 2017



**Tazio
Chiomio**

Pinerolo (TO), 26/02/1992

Studente Laurea Magistrale
in APS

Laurea Triennale in
Architettura presso il
Politecnico di Torino, 2017



**Luca
Pascale**

Borgomanero (NO),
16/05/1991

Studente Laurea Magistrale
in APS

Laurea Triennale in
Architettura presso il
Politecnico di Milano, 2016

1.1 TEAM



**Federica
Caramia**

Martina Franca (TA), 30/05/1994

Studentessa Laurea Magistrale
in APS

Laurea Triennale in
Architettura presso il
Politecnico di Torino, 2016



**Valeria
Milazzo**

Torino, 06/11/1994

Studentessa Laurea
Magistrale in Architettura
Restauro e Valorizzazione

Laurea Triennale in
Architettura presso il
Politecnico di Torino, 2018



**Riccardo
Zonato**

Abano Terme (PD), 11/02/1994

Studente Laurea Magistrale
in ACC

Laurea Triennale in
Architettura presso il
Politecnico di Torino, 2017



**Edoardo
Fata**

Bologna, 22/06/1995

Studente Laurea Magistrale
in ACC

Laurea Triennale in
Architettura presso il
Politecnico di Torino, 2017

1.2 TUTOR _ Politecnico

**DANIELE
REGIS**

Ricercatore Confermato
Professore Aggregato a.a.
2018/2019
DAD -Dipartimento di
Architettura e Design
Membro effettivo del
Collegio di Architettura

**ELENA PIERA
MONTACCHINI**

Professore Associato
DAD -Dipartimento di
Architettura e Design
Membro effettivo del
Collegio di Architettura

**ANDREA
BOCCO**

Prof. Associato Confermato
DIST -Dipartimento
Interateneo di Scienze,
Progetto e Politiche del
Territorio
Membro effettivo del
Collegio di Architettura

**ROBERTO
GIORDANO**

Referente Corsi di Studio -
Architettura per il progetto
sostenibile LM
Professore Associato
DAD -Dipartimento di
Architettura e Design
Membro effettivo del
Collegio di Architettura
Membro invitato del
Collegio di Ingegneria per
l'Ambiente e il Territorio

**SILVIA
TEDESCO**

Ricercatore a tempo
determinato
DAD -Dipartimento di
Architettura e Design

**SIMONETTA
PAGLIOLICO**

Ricercatore confermato
Professore aggregato a.a.
2018/2019
DISAT -Dipartimento
Scienze applicate e
Tecnologia
Membro effettivo del
Collegio di Architettura

1.3 TUTOR _ Esterni

CHIARA LUCCHINI

Docente esterno e/o
collaboratore didattico
Facoltà di Architettura
Politecnico di Torino

Responsabile Sviluppo Territoriale e Promozione Internazionale della Città presso **Urban Center - Metropolitano** di Torino.

Architetto, PhD. Lavora fino al 2005 a Barcellona, dove collabora con diversi studi di progettazione e svolge attività in campo editoriale nel settore dell'architettura.

Nel 2006 è assegnista di ricerca presso il DIPRADI (oggi DAD) del **Politecnico di Torino**, ateneo presso il quale è attualmente docente a contratto nei corsi di progettazione architettonica e urbana.

Nel 2013 ha conseguito un dottorato di ricerca in "Politiche Pubbliche del Territorio" presso lo IUAV di Venezia.

FRANCESCO CARERI

Professore associato
Settore disciplinare
ICAR/14 - composizione
architettonica e urbana
Facoltà di Architettura
ROMA TRE

Francesco Careri (1966) è architetto e dal 2005 è Ricercatore Universitario presso il Dipartimento di Architettura dell'**Università di Roma Tre**. Dal 1995 è membro fondatore del laboratorio di **Arte Urbana Stalker Osservatorio Nomade**, con cui sperimenta metodologie di intervento creativo nella città multi culturale e dell'abitare informale a Roma, prima con azioni di arte pubblica al Campo Boario, in seguito a Corviale con studi e progetti sulle microtrasformazioni operate dagli abitanti, attualmente nella città dei Rom, tra baraccopoli, campi attrezzati e auto recupero di spazi occupati.

Dal 2006 è titolare del Corso di Arti Civiche della Facoltà di Architettura di Roma Tre, un corso opzionale a struttura peripatetica che si svolge interamente camminando analizzando e interagendo in situ con i fenomeni urbani emergenti. Dal 2012 è **Direttore del Master Arti Architettura Città**, ed è coordinatore del Master PIMC – Politiche dell'Incontro e Mediazione Culturale.

Tra le sue pubblicazioni: *Constant. New Babylon, una città nomade*, Testo & Immagine, Torino 2001 e *Walkscapes. El andar como práctica estética / Walking as an aesthetic practice*, Editorial Gustavo Gili, Barcellona 2002. Trad.it: **Walkscapes. Camminare come pratica estetica**, Einaudi, Torino 2006.

COLLETTIVO ORIZZONTALE

Architetti
Jacopo Ammendola, Juan
Lopez Cano, Giuseppe
Grant, Margherita Manfra,
Nasrin Mohiti Asli, Roberto
Pantaleoni, Stefano
Ragazzo

Orizzontale è un collettivo di architetti con base a Roma, il cui lavoro attraversa architettura, paesaggio, arte pubblica e autocostruzione. Orizzontale promuove dal 2010 progetti di **spazi pubblici relazionali**, dando forma ad immagini di città dismesse o inedite. Questi progetti sono stati terreno di sperimentazione per nuove forme di interazione tra gli abitanti e i beni comuni urbani, e al tempo stesso occasione per mettere alla prova i limiti del processo di creazione architettonica. Orizzontale ha costruito e sviluppato progetti in **Italia, Spagna, Germania, Austria, Grecia, Ucraina, Portogallo, Olanda**. "8 ½", il teatro mobile costruito da orizzontale nel 2014, è risultato vincitore del premio internazionale **Young Architects Program** ("YAP MAXXI 2014") indetto dal Museo MAXXI e dal MoMA PS1. Nel 2016 il progetto "Prossima Apertura" di orizzontale ha vinto il concorso "**Periferie**" indetto da **MIBACT e CNAPPC** per l'area di Aprilia e sta entrando in fase esecutiva. Nel 2018 alla Biennale di Venezia orizzontale riceve dal CNAPPC il riconoscimento "**Giovane Talento dell'Architettura Italiana 2018**" che premia il **migliore studio under35 italiano**.

1.4 COLLABORATORI _ Esterni

COMUNE DI TORINO



CITTÀ DI TORINO

URBAN LAB



Soci
Città di Torino, Compagnia
di San Paolo, Associazione
Torino Internazionale

- **Divisione Infrastrutture e mobilità:** Arch. Serra Giuseppe, Dirigente Area Mobilità
- **Divisione decentramento, Giovani e servizi:** Arch. Cavallaro Valter, Servizio Progetto AxTo-Beni comuni-Periferie
- **Divisione Ambiente-Verde-Protezione Civile:** Arch. Palermo Sabino, Dirigente Area Verde

Urban Lab Metropolitano è un'associazione autonoma che racconta i **processi di trasformazione di Torino** e dell'area metropolitana. È uno strumento di comunicazione, ricerca e promozione, oltre che un luogo di confronto e informazione a disposizione di cittadini, pubblico esperto e operatori economici. UCM nasce nel settembre 2005 grazie a un accordo tra Città di Torino, la Compagnia di San Paolo e l'Associazione Torino Internazionale. Sulla base delle indicazioni contenute nel Secondo Piano Strategico di Torino, la sua missione è diventare luogo di confronto tra gli attori economici, sociali e culturali implicati nei processi di trasformazione della città. Nel 2010 la struttura diviene associazione autonoma anche dal punto di vista amministrativo.

Obiettivo di UCM è comunicare e divulgare la trasformazione urbana, con un programma di attività orientato a stimolare l'interesse attorno ai temi relativi alla città e al paesaggio contemporanei. Le iniziative proposte si fondano su progetti di architettura e temi di qualità urbana, per promuovere conoscenza, partecipazione e dialogo, verso pubblici differenti e allargati rispetto a quello più consueto degli addetti ai lavori.

ANNA PRAT

Architetto

Dirigente Responsabile dell'Unità di **Sviluppo Piano Periferie** del **Comune di Milano**, precedentemente **Dirigente Grandi Progetti Urbani** presso il **Comune di Torino** (prevalentemente demandata a ruolo di Direttrice dell'Associazione Torino Internazionale).

Specializzata in sviluppo e innovazione urbana e territoriale, con più di vent'anni di esperienza professionale, nel pubblico e nel privato, in Italia e Gran Bretagna. In particolare, progettista e direttrice di processi complessi e integrati di sviluppo e rigenerazione, studiandone interamente la fattibilità, coinvolgendo gli attori strategici e le comunità locali, creando partenariati pubblico-privato e promuovendo cambiamenti urbani di lungo termine.

MATTEO DONDE'

Architetto

Architetto urbanista impegnato nelle **Sperimentazioni di zone 30** e **Living Streets**, autore di quelle realizzate a partire dal 2013 nelle città di Terni, Modena, Casalmaggiore (CR), Milano.

Progettista specializzato nella pianificazione urbana della mobilità, veicolare, ciclabile e pedonale.

1.5 PARTNERSHIP

LASTIN

Laboratorio Sistemi Tecnologici Innovativi del Politecnico di Torino



POLITECNICO
DI TORINO
Dipartimento di
Architettura e Design



MOD LAB DESIGN

Il **MOD Lab Design** del Politecnico offre agli studenti la possibilità di realizzare modelli relativi ai loro progetti, utilizzando diversi materiali quali: varie essenze di legno, forex, polimetilmetacrilato - PMMA, lastre "sandwich" di polistirene a accoppiato a carta e/o materie plastiche, cartone vegetale, polistirene estruso espanso, colori e stucchi ad acqua, lamine di ottone, alluminio, rame, ecc.
AUT ha già avviato un dialogo per utilizzare gli spazi del laboratorio, ma sta attendendo l'ufficialità.

AMICI DELL' IMBARCHINO

Amici dell'Imbarchino è l'associazione capofila della ATS assegnataria, insieme a Banda Larga Associazione Culturale ed AEGEE Torino, del bando comunale di gestione del locale denominato **"Imbarchino del Valentino"**. Il locale, nato a fine '800 come imbarcadero per traversare il Po, sorge all'interno del **Parco del Valentino**, ed è diventato negli anni un punto di riferimento intergenerazionale per i visitatori del Parco, proponendo servizi, ristoro, intrattenimento, attività culturali e quant'altro. In disuso dal 2016, l'associazione Amici dell'Imbarchino si occuperà della sua riapertura nel 2019.

1.6 SPONSOR

VA LENTINO SRL SB

La **Va Lentino SRL SB** è una **Società Benefit** che si propone di operare in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori, ambiente, beni culturali e sociali, enti, associazioni ed altri portatori di interesse. La Società si pone come obiettivo la costruzione di un modello di **città aperta e sostenibile** attraverso il **riscatto urbano** di uno o più spazi, mettendoli a disposizione della cittadinanza e facendoli diventare luoghi di socialità ed integrazione, dove le persone possano soddisfare i **bisogni umani fondamentali** quali riposo, identità, partecipazione, creazione, libertà, protezione.

...

AUT è in **costante ricerca** insieme ai docenti di supporto di collaborazioni, sponsor e partnership per la fornitura di materiali o altri strumenti utili allo svolgimento delle attività previste.
Attraverso la **prof.ssa Pagliolico** siamo stati messi in contatto con **aziende di legnami** che operano sul territorio (E. Vigolungo S.p.A., Compensati Toro S.p.A., ...), con le quali è già stato avviato un dialogo per la **fornitura di materiali** e sottoprodotti in cambio di un ritorno d'immagine. Le esatte modalità di consegna e quantità di prodotti forniti saranno **verificate in fase progettuale**.
Fa parte della nostra filosofia l'aspetto del **riuso** e del **recupero** di materiali di scarto a cui dare nuova vita: per questo motivo la ricerca di sponsor e fornitori che credano nel nostro progetto sarà continua anche durante il periodo di pianificazione delle attività!

2.1 TEMI E OBIETTIVI

aut aut «àut àut». – *Locuzione lat. («o ... o») usata nel porre a qualcuno un'alternativa: decidetevi, aut aut!, o questo o quello, o in questa o in quella maniera; anche come s. m.: mettere, porre, imporre un aut aut, mettere qualcuno davanti a un'alternativa, obbligandolo a scegliere.*

out «àut» avv. e prep., ingl. – 1. *Propriam., fuori.*

(Vocabolario Treccani)

AUT vuole essere un'**alternativa**, un nuovo modo di approcciarsi all'architettura.

AUT vuole portare al di **fuori** del Politecnico le proprie idee e i propri progetti, esponendosi alla città di Torino.

Il **team studentesco** si pone come obiettivo la **formazione personale** dei partecipanti verso una **coscienza critica** sui temi dell'**autocostruzione**, dell'**urbanismo tattico**, dell'attivismo pubblico e delle trasformazioni urbane a **basso costo ma ad alto impatto**. Il fine pratico è la realizzazione di **opere temporanee** di vario genere, installazioni e microarchitetture autocostruite che vadano a inserirsi nello spazio urbano fragile, ma anche sperimentazioni di **piazze o pedonalizzazioni momentanee** come piccole iniezioni di potenziale rigenerazione, uscendo dai confini dell'Ateneo e proiettandosi verso lo spazio pubblico.

La scarsa libertà di movimento e le poche risorse a disposizione della nostra generazione di architetti sono per noi potenziali di accrescimento, di innovazione e sperimentazione, un ulteriore stimolo a **fare di più con meno**, a definire nuovi paradigmi.

AUT vuole proporsi come opportunità di **approfondimento teorico**, attraverso dibattiti, talk, incontri, momenti di riflessione, ma anche come **laboratorio pratico** per gli studenti del Politecnico, con l'organizzazione di Workshop e cantieri.

Per le nostre attività proponiamo una costante collaborazione con tutor interni ed esterni all'Ateneo, perché riteniamo che il **coinvolgimento di professionisti** specializzati sia essenziale per la formazione di una panoramica più ampia sui temi trattati. Lo scopo è quello di ragionare insieme sulle trasformazioni che stanno caratterizzando le nostre città, e di capire quali sono gli strumenti a disposizione dell'architetto per operare in maniera **efficace**, ma **rapida e leggera**.

L'idea alla base della nostra strategia è quella di **mettere in contatto** il Politecnico di Torino con le realtà che già operano in questo settore, a livello locale, nazione ed internazionale, ricavando dalle **esperienze** più consolidate informazioni quanto più precise e adattabili al nostro territorio, per restituire ai cittadini il diritto e il piacere dell'uso di quegli spazi pubblici che oggi hanno perso la loro funzione.



Una delle nostre prime esperienze:
www.orizzontale.org/portfolio_page/mulino/

2.2 CRONOPROGRAMMA



2.3 ATTIVITA'

Attività per il Politecnico

Obiettivi e risultati

L'esperienza AUT vuole essere un'occasione di **crescita professionale e personale** per gli studenti del Politecnico, **integrando** al tradizionale percorso accademico **conoscenze e skills** spesso estranee o poco praticate, che tuttavia si stanno rivelando sempre più importanti per il ruolo dell'**architetto contemporaneo**. Lo scopo del nostro lavoro per l'Ateneo è quello di instaurare negli studenti una **capacità critica** di affrontare le tematiche considerate e sviluppare una conoscenza dei meccanismi che regolano questa nuova realtà di **azione urbana**, esplorando i luoghi del possibile e proponendo idee concrete o suggestioni effimere, tramite la realizzazione di installazioni e micro-architetture, ma anche pannelli di infografica, immagini significative, modelli di studio tridimensionali. I Workshop di autocostruzione, inoltre, lasceranno sicuramente un **landmark** durevole nel tempo (seppur trattandosi di oggetti nomadi), interessante **vetrina** per il Politecnico sul territorio del Comune di Torino.

Attori e partecipanti

Le attività organizzate dal Team AUT saranno **aperte** a tutti gli **studenti del Politecnico** (fino al raggiungimento di un tetto massimo variabile in base al tipo di attività, alla sicurezza e all'organizzazione; soprattutto per quanto concerne la fase di cantiere), sotto la guida di **professori interni ed esterni** all'Ateneo, oltre a **professionisti affermati** invitati in occasione di Workshop e Talk dedicati.

Nel dettaglio, le Call per gli studenti saranno a **numero aperto** nel rispetto della **capienza degli spazi** concessi per le **Talk** e i dibattiti annessi.

Al contrario, nel caso dei **Workshop**, le Call saranno **aperte** a tutti gli studenti, ma con una **selezione** ex post di partecipanti, per le **ragioni di sicurezza** sopra citate, il cui numero varierà in base alla tipologia di attività da svolgersi.

L'organizzazione dei Workshop avverrà in **collaborazione con attori esterni** all'Ateneo, quali:

- **IMBARCHINO del VALENTINO**, locale di proprietà comunale in gestione a privato, in fase di riapertura nella prossima primavera/estate, la cui **associazione assegnataria** è disponibile alla **collaborazione** con il Politecnico per **ospitare le attività di autocostruzione**, usufruire degli oggetti/arredi realizzati **contribuendo** in parte all'**impegno economico**;

- **CITTA' DI TORINO (DIVISIONE MOBILITA')**, in occasione della partecipazione alla **EU MOBILITY WEEK** autorizzando la **temporanea occupazione di suoli pubblici** a favore della mobilità dolce e mettendo a disposizione alcuni **materiali già presenti nei magazzini comunali**.

Impegno economico

Costi e permessi sono da considerarsi a parte rispetto al processo di investigazione e saranno quindi verificati esattamente in fase progettuale. Sono anche previste le spese di **sponsorizzazione** degli eventi proposti, dell'**acquisto dei materiali** ed il **rimborso spese** destinato agli esperti invitati.



Il nostro sito internet:
autarchitettura.wordpress.com/

Riunioni AUT

Evento Politecnico

Gruppo studenti
Politecnico

Evento pubblico

Attività AUT

Obiettivi e risultati

Sono previsti incontri rivolti prevalentemente ai **membri del team**, alternando momenti di **approfondimento** dei temi da sviluppare e di progettazione a momenti di **organizzazione delle attività** interne ed esterne e di amministrazione delle risorse.

La cadenza degli **appuntamenti** sarà bisettimanale o mensile, in accordo con il calendario accademico, per permettere un avanzamento costante dei lavori e delle pubblicazioni previste.

Inoltre, si svolgeranno **confronti diretti con il Tutor responsabile** del Team e con gli altri docenti di riferimento secondo necessità al fine di rendere tutte le **attività coerenti** tra loro e **produttive**.

Impegno economico

Non sono contemplate in questa fase di attività interne azioni che comportino un investimento economico, ma allo stesso tempo sarà garantita una **produzione costante di materiale** che sia di supporto al programma e che permetta una **preparazione** degli studenti o la **divulgazione** tramite le piattaforme web previste.

Attività per Torino

Obiettivi e risultati

AUT propone l'apertura di un **dialogo** tra il **Politecnico** e i settori interessati della **Città di Torino**, agendo da tramite e organismo di connessione tra le due istituzioni.

Il confronto diretto con il Comune sarà utile al fine di comprendere i **permessi, le responsabilità e le dinamiche** che regolano il **partenariato pubblico-privato** nelle opere che vanno ad inserirsi nello **spazio pubblico**.

L'obiettivo dei Workshop, infatti, è la realizzazione di installazioni e micro-architetture dal **forte potere comunicativo** sul suolo comunale, per rispondere ad **esigenze che giungono dalla città stessa**.

La partecipazione agli **eventi pubblici** in programma come **Paratissima**, 3-5 Novembre, ha il fine ultimo di presentare i risultati delle nostre ricerche alla cittadinanza attraverso pannelli, mappe, immagini, modelli tridimensionali, prototipi o vere e proprie installazioni.

Nel caso della come **European Mobility Week**, 16-22 Settembre, l'obiettivo è giungere alla realizzazione di uno o più interventi di urbanismo tattico in accordo con il **Dipartimento Mobilità** del Comune di Torino, attraverso l'inserimento di arredi, sedute autocostruite collocate in spazi con **temporanee modifiche della viabilità**.

Impegno economico

Sono previste le spese di sponsorizzazione degli eventi proposti, rimborso spese di specialisti e professionisti coinvolti, quote di partecipazione e affitto dei locali espositivi.

Networking

Obiettivi e risultati

Le attività rivolte al Politecnico, agli studenti, al Team e al pubblico saranno tutte accompagnate da report, **produzione e rielaborazione** di materiale fotografico/video **liberamente consultabile** sul sito internet di AUT. L'obiettivo del Team rivolto al Web è la **divulgazione** delle proprie esperienze, oltre alla **ricerca** costante e la **condivisione** critica della letteratura sui temi dell'**urbanismo tattico** e delle esperienze già consolidate, aggiornando costantemente la **piattaforma virtuale** e curando i **canali social**.

Impegno economico

Il sito sarà autoprodotta, i fondi saranno impiegati nella sponsorizzazione del progetto e degli eventi proposti e nella produzione finale.

2.4 ATTIVITA' _ WORKSHOP

WORKSHOP 1

Durata: 10 giorni
 Tema: Laboratorio di autocostruzione
 Tutor interno: Daniele Regis
 Tutor esterno: Collettivo Orizzontale
 Luogo: Imbarchino del Valentino

Struttura del workshop

GIORNO 1

- Accoglienza e registrazione
- Presentazione AUT
- Lezione introduttiva / presentazione collaboratori
- Assegnazione dei gruppi di lavoro
- Pranzo
- Sopralluogo, raccolta documentazione
- Brainstorming, progettazione

GIORNO 2

- Brainstorming, progettazione
- Pranzo
- Presentazione stato avanzamento lavori
- Progettazione

GIORNO 3 - 9

- Lavoro pratico
- Pranzo
- Lavoro pratico

GIORNO 10

- Trasporto in situ
- Lavoro pratico
- Pranzo
- Lavoro pratico
- Fine dei lavori

Output finale

Creazione di strutture ed arredo a basso costo liberamente fruibili all'interno del Parco del Valentino

WORKSHOP 2

Durata: 7 giorni
 Tema: Piazze temporanee, EU Mobility Week
 Tutor interno: Elena Montacchini
 Tutor esterno: Matteo Dondè
 Luogo: San Salvario/Vanchiglia, Torino (luogo da definire)

Struttura del workshop

GIORNO 1

- Accoglienza e registrazione
- Presentazione AUT
- Lezione introduttiva / presentazione collaboratori
- Assegnazione dei gruppi di lavoro
- Pranzo
- Sopralluogo, raccolta documentazione
- Brainstorming, progettazione

GIORNO 2

- Brainstorming, progettazione
- Pranzo
- Presentazione stato avanzamento lavori
- Progettazione

GIORNO 3 - 6

- Lavoro pratico
- Pranzo
- Lavoro pratico

GIORNO 7

- Trasporto in situ
- Lavoro pratico
- Pranzo
- Lavoro pratico
- Fine dei lavori

Output finale

Creazione di arredo urbano, uso di materiali provenienti dai magazzini comunali, momentanea pedonalizzazione di un'area di Torino per l'evento, report del processo e dell'inaugurazione.

WORKSHOP 3

Durata: 3 giorni
 Tema: Laboratorio di esplorazione urbana
 Tutor interno: Andrea Bocco
 Tutor esterno: Francesco Careri
 Luogo: Torino, itinerario da definire

Struttura del workshop

GIORNO 1

- Ritrovo e registrazione
- Presentazione AUT
- Presentazione collaboratori
- Esplorazione
- Pranzo
- Esplorazione
- Dibattito

GIORNO 2

- Ritrovo
- Esplorazione
- Pranzo
- Esplorazione
- Dibattito

GIORNO 3

- Ritrovo in aula
- Dibattito
- Rielaborazione materiale
- Pranzo
- Rielaborazione materiale
- Dibattito conclusivo

Output finale

Live streaming, report grafico/foto/video

2.5 ATTIVITA' _ TALK

TALK

DURATA: 1,5-2 ore

Il talk si svolgerà in giorni settimanali, in orari consoni a garantire un'adeguata affluenza dei partecipanti

TEMATICHE

Approfondimenti su tematiche affini ai campi d'interesse di AUT e dei suoi workshop, declinate secondo le competenze degli invitati.

Tutti gli attori coinvolti avranno esperienza e/o grado di specializzazione sulle teorie e le pratiche di urbanismo tattico, azioni e trasformazioni urbane.

Ad esempio, i temi saranno approfonditi con diversi apporti scientifici durante la stessa Talk:

"La rigenerazione urbana dello spazio pubblico"

- La rigenerazione urbana come costruzione collettiva dell'identità del luogo
(**Maurizio Cilli**)
- Pianificazione urbana e zone 30 "dal basso"
(**Matteo Dondè**)
- Rigenerazione urbana: il workshop come strumento d'azione
(**Daniele Regis**)

AFFLUENZA

Apertura al pubblico (studenti, docenti) con numero massimo di partecipanti da gestire tramite piattaforme di accredito e prenotazione.

IPOTESI A

Durata complessiva prevista: 1.30/2.00 h

Sequenza di 3-4 brevi lezioni frontali (circa 20 minuti) seguiti da dibattito finale. E' previsto un rinfresco con catering.

Esempio:

Tema della rigenerazione urbana

Invitati: Francesco Careri, Chiara Lucchini, Daniele Regis.

- **20 min** Careri + commenti
- **20 min** Lucchini + commenti
- **20 min** Regis + commenti
- Dibattito collettivo finale

Totale **1.30 h** circa: **80 min** circa + **10 min** break

E' previsto il live streaming dell'evento, così come la successiva pubblicazione su piattaforme dedicate in seguito a rielaborazione montaggio video.

IPOTESI B

Durata complessiva prevista: 1.30/2.00 h

Tavola rotonda.

Esempio:

4-5 discussant interagiscono tra loro e con il pubblico in modo dinamico, approfondendo un tema specifico, analizzando alcuni articoli, proponendo un'analisi critica di una lettura.

E' previsto un rinfresco con catering.

E' previsto il live streaming dell'evento, così come la possibilità di intervenire in diretta nel dibattito anche tramite i social network, con successiva pubblicazione su piattaforme dedicate in seguito a rielaborazione montaggio video

IPOTESI C

Durata complessiva prevista: 1.30/2.00 h

Confronto diretto tra uno o più esperti membri delle Istituzioni, come Architetti e addetti ai settori interessati del Comune di Torino e altri.

Esempio:

Tema della pratica e politiche nella rigenerazione urbana

Invitati:

Giuseppe Serra (Dirigente Area Mobilità-Divisione Infrastrutture e mobilità, Comune di Torino)

Matteo Dondè (Sperimentazioni zone 30 "dal basso")

Anna Prat (Dirigente Responsabile dell'Unità di Sviluppo Piano Periferie, Comune di Milano)

Il confronto con le varie istituzioni riguardo le pratiche comunali e gli interventi di trasformazione urbana in previsione o già realizzati potrà avvenire in concomitanza oppure separatamente, in base alla disponibilità dei singoli invitati.

Nel caso il dibattito sia tenuto da una singola persona, si prevede una durata di circa 1 h totale, con un break di 10 minuti.

In caso di compresenze, il dibattito e le singole presentazioni potranno durare più tempo, seguendo una struttura simile all'IPOTESI A.

Riteniamo che questo tipo di Talk possa apportare un contributo fondamentale per lo svolgimento del lavoro di AUT, che opererà sul territorio torinese, e porterà un confronto costruttivo tra diversi attori che stanno già dirigendosi verso azioni di urbanismo tattico.

E' previsto il live streaming dell'evento, così come la successiva pubblicazione su piattaforme dedicate in seguito a rielaborazione montaggio video.

3.1 BUDGET

	AMBITO	OGGETTO	QUANTITA'	€/unità	PREZZO
WORKSHOP 1 IMBARCHINO DEL VALENTINO AUTOCOSTRUZIONE	Collettivo Orizzontale (2 ospiti)	trasporto a/r	2	200	€ 400
		pernottamento	20 [1]	50	€ 1000
		vitto	20	50	€ 1000
		compenso	2	1000	€ 2.000
	materiale costruzione	legno		4000	€ 4.000
		altri materiali		300	€ 300
		viteria e simili		200	€ 200
		impregnanti e vernici		200	€ 200
		impianto elettrico (materiale + lavoro)		500	€ 500
		trasporto materiali	3	100	€ 300
		smaltimento		80	€ 80
	materiale promozionale	locandine, flyer, adesivi, stampe		500	€ 500
					€ 10.480
[1] Da intendersi 10 notti per 2 persone					
WORKSHOP 2 EU MOBILITY WEEK TACTICAL URBANISM	Ospite	trasporto a/r	1	200	€ 200
		pernottamento	7	50	€ 350
		vitto	7	50	€ 350
	materiale costruzione	legno		4000	€ 4.000
		altri materiali		300	€ 300
		viteria e simili		200	€ 200
		impregnanti e vernici		200	€ 200
		impianto elettrico (materiale + lavoro)		500	€ 500
		trasporto materiali	3	100	€ 300
		smaltimento		160	€ 160
	materiale promozionale	locandine, flyer, adesivi, stampe		500	€ 500
					€ 7.060,00
WORKSHOP 3 ESPLORAZIONE URBANA	Ospite 1 (Francesco Careri)	trasporto a/r	1	200	€ 200
		pernottamento	3	50	€ 150
		vitto	3	50	€ 150
		compenso	1	1000	€ 1.000
	materiale esposizione	stampa in carta fotografica, pannelli in forex, cancelleria	12	50	€ 600
		tubi, sostegni		500	€ 500
	materiale promozionale	locandine, flyer, adesivi, stampe		500	€ 500
					€ 3.100

3.1 BUDGET

PARATISSIMA	costi fissi paratissima	affitto spazio espositivo	1	250	€ 250
		iscrizione	1	20	€ 20
	materiale esposizione	legno, viteria	1	1000	€ 1.000
		pannelli, tubi, stampe	1	500	€ 500
	materiale promozionale	locandine, flyer, adesivi, stampe	1	500	€ 500
ATTREZZI e MATERIALE DA CANTIERE	attrezzi	troncatrice per legno	1	500	€ 500
		fresa	1	150	€ 150
		levigatrice	1	150	€ 150
		trapano avvitatore + accessori	4	150	€ 600
		trapano a colonna	1	300	€ 300
		graffatrice	1	100	€ 100
		sega circolare	1	100	€ 100
	materiale cantiere	prolunga elettrica 50m	1	50	€ 50
		quadro elettrico da cantiere	1	300	€ 300
		guanti lavoro	50	5	€ 250
		occhiali protezione	20	3	€ 60
		elmetto	20	3	€ 60
		materiali di consumo (pennelli, rulli, spugne..)		250	€ 250
		mascherine	20	2	€ 40
WEBSITE & SOCIAL MEDIA	piattaforma, hosting server wordpress	12	25	€ 300	
	Search Engine Optimization	1	80	€ 80	
	Social Media Optimization	365	5	€ 1.825	
	Sponsorizzazione Social	1	200	€ 200	
TALK	ospite italiano [2]	trasporto a/r		200	€ 200
		pernottamento	1	50	€ 50
	ospite europeo [3]	trasporto a/r		300	€ 300
		pernottamento	1	50	€ 50
	altri costi	catering		1000	€ 1.000
		materiale promozionale		100	€ 100
					€ 1.700

[2] C.Lucchini, M. Dondè, A. Prat, Collettivo Orizzontale, G.Serra, G. Del Carlo, V.Cavallaro,

S. Palermo, M. Giuggia, L. Ricca

[3] Collectif etc, Basurama

**BUDGET
TOTALE € 33.325**

4.1 SUGGERIMENTI _ Azioni urbane

PIAZZA MONCENISIO

Quartiere di Campidoglio,
Torino



AZIONE URBANA

Fotomontaggio AUT.

L'azione di urbanismo tattico viene qui rappresentata riportando un sistema temporaneo di arredo urbano con sedute, tavoli, coperture modulari sistemabili a piacere e removibili, costruiti in legno.

Progetto 3.3 *Design* di Camposaz.



4.1 SUGGERIMENTI _ Azioni urbane

CORSO VERCELLI

Angolo corso Emilia,
ex binari ferrovia
Ciriè-Lanzo,
Torino



AZIONE URBANA

Fotomontaggio AUT.

L'azione di urbanismo tattico mira a rigenerare uno spazio residuale caratterizzato dal passaggio dei binari dismessi, strada degradata e area di parcheggio non regolamentato.

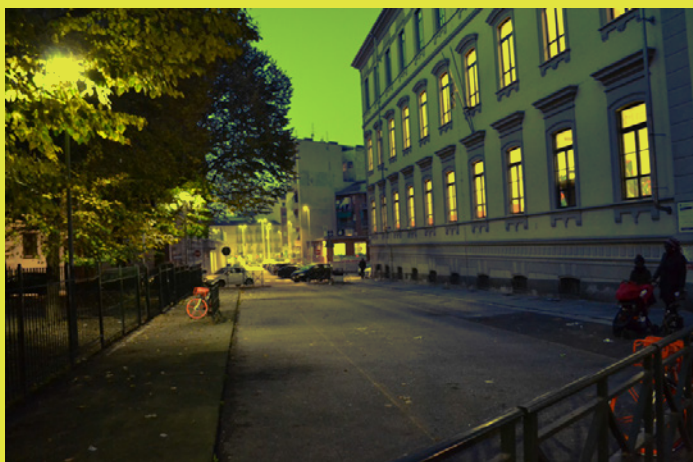
Progetto *J'peux pas J'ai chantier* di Bruit du Frigo; *Détournez!* di Collectif Etc.



4.1 SUGGERIMENTI _ Azioni urbane

SCUOLA PRIMARIA DE AMICIS

Via Masserano,
Torino



AZIONE URBANA

Fotomontaggio AUT.

L'azione urbana ha come obiettivo potenziare un'area già delimitata e pedonale antistante la scuola, attraverso la sistemazione di sedute e appoggi di vario genere che rendano piacevoli l'attesa o la sosta di adulti e il gioco dei bambini al termine delle lezioni.

Progetto *JA Di Città 2.0* di Collectif Etc; *Barkingside* di Assemble studio; *Halle Puget* di Collectif Etc.



4.1 SUGGERIMENTI _ Azioni urbane

VIA MASSERANO

Scalinata adiacente la Scuola Primaria de Amicis, Torino



AZIONE URBANA

Fotomontaggio AUT.

L'azione di urbanismo tattico consiste nell'apporto di attrezzature in legno ad una scalinata esistente adiacente la scuola, passaggio terminale di una strada chiusa al traffico veicolare.

La dotazione di semplici arredi urbani per sedute e giochi per bambini può immediatamente rigenerare spazi residuali.

Progetto *On the moon* di Collectif Etc.



4.1 SUGGERIMENTI _ Azioni urbane

GIARDINO PUBBLICO

Quartiere di Santa Rita,
Giardino Atleti Azzurri
d'Italia,
Torino



AZIONE URBANA

Fotomontaggio AUT.

L'azione urbana ha qui l'obiettivo di restituire agli abitanti un giardino pubblico in stato di disuso, rigenerando gli spazi con installazioni temporanee che attraggono i cittadini, come oggetti catalizzatori di attività.

Progetto *Lyon Meadows* di
Base Landscape
Architecture.



SITOGRAFIA

Studi di riferimento

<http://www.collectifetc.com/>
<https://assemblestudio.co.uk/>
<http://www.osservatorionomade.net/>
<http://www.camposaz.com/>
<http://www.bruitdufrigo.com/>
<https://www.baselandscape.com/>

Eventi

<http://www.mobilityweek.eu/>
<https://paratissima.it/>

Partner

<http://www.orizzontale.org/>
<http://www.urbancenter.to.it/>
<http://www.comune.torino.it/>
<https://www.comune.milano.it/>
<http://www.matteodonde.com/>
<https://www.polito.it/>

Costi

wordpress.com
trentitalia.com
alitalia.com
marketcompensati.it/
mozzone.eu/legname-per-edilizia
unirent.it/tariffe-noleggio/
regione.piemonte.it/oopp/prezzario/
flyeralarm.com
pressup.it
fabbricantidimmagine.it
leroymerlin.it
amazon.it
hitachi.eu
makita.it
corporate.bosch.it

BIBLIOGRAFIA

M.L. Olivetti, A. Metta, A. Lambertini, *Progettare paesaggi quotidiani. Una ricerca/azione*, Gangemi, Roma, 2014.

F. Careri, *Walkscapes. Camminare come pratica estetica*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino, 2006.

P. Hogan, *Playgrounds for free*, MIT Press, Boston, 1974.

S. Zamagni, P. Venturi, *Da Spazi a Luoghi*, AICCON, Bologna, 2017.

N. McGuire (2017) *Tactical Urbanism: A Plan for the Revitalization of Vacant and Decrepit Spaces*, The Equilibrium.

D. Webb (2018) *Tactical Urbanism: Delineating a Critical Praxis*, Planning Theory & Practice.

O. Mould (2014) *Tactical Urbanism: The New Vernacular of the Creative City*, Geography Compass.

K. Marta Szaton (2018) *The temporary use as a strategy for transforming the space of contemporary cities. Space transformations supported by the purposeful application of temporary use, based on a case study*, Miscellanea Geographica.

CONTATTI AUT

aut.polito@gmail.com

www.autarchitettura.wordpress.com

IG: autpolito

Oggetto **Fwd: Deliberazione Commissione Contributi
14/02/2019_Progetto AUT - Autocostruzione
Urbanismo Tattico**

- bando aut.pdf (5,0 MB)
 - budget_attivita.xlsx (16 KB)
-

----- Messaggio originale -----

Oggetto: Deliberazione Commissione Contributi 14/02/2019_Progetto AUT - Autocostruzione Urbanismo Tattico

Data: 2019-02-25 14:27

Mittente: "progetti.studenti" <progetti.studenti@polito.it>

Destinatario: <s240160@studenti.polito.it>

Cc: <daniele.regis@polito.it>, 'Elisabetta Franzé' <elisabetta.franze@polito.it>

Prot. 8.10.3/ 3315 del 25/02/2019

Gentilissimi,

la Commissione contributi e progettualità studentesca, nella seduta del 14 febbraio 2019, a seguito della richiesta inoltrata dal gruppo di studenti per lo svolgimento del PROGETTO: AUT - AUTOCOSTRUZIONE URBANISMO TATTICO, ha espresso parere favorevole circa l'erogazione di un finanziamento, la cui gestione è affidata al DAD sotto la responsabilità del PROF. D. REGIS.

La Commissione ha quindi deliberato di assegnare a detto progetto un finanziamento pari a 20.000,00 EURO a valere sui fondi della progettualità studentesca 2019. Si richiede al gruppo di confrontarsi con il Collegio di Architettura relativamente alla possibilità di una compartecipazione alle spese relative ai workshop, tramite finanziamento a valere sui "fondi didattica". Inoltre, si invita a ridurre le spese relative alla promozione, limitando le voci di costo per il materiale promozionale, website e social media, sfruttando al meglio le potenzialità della piattaforma social di Ateneo. Infine, tenendo conto anche di quanto riportato in presentazione, si invita il gruppo a ricercare possibili sponsor e donazioni in kind del materiale necessario per i progetti.

La Commissione ritiene, inoltre, che il progetto abbia le caratteristiche per essere rendicontato a valere sul finanziamento del 5x1000.

Ai fini di consentire la corretta gestione del finanziamento si invia al Responsabile Gestionale il budget e l'attività presentata dal gruppo di studenti alla Commissione e si sottolinea che l'approvazione dello stesso da parte della Commissione va intesa come riferita all'ordine di grandezza dei valori e alle tipologia di spesa, ma non rappresenta autorizzazione per il team a sostenere spese autonomamente e senza rispettare norme e regolamenti dell'Ateneo su acquisti, missioni, ecc.

IL GRUPPO È PERTANTO INVITATO A CONTATTARE LA SEGRETERIA DEL DIPARTIMENTO PRIMA DI DARE AVVIO A QUALUNQUE INIZIATIVA RELATIVA AL PROGETTO.

Si invita il gruppo al rispetto delle Regole operative per l'assegnazione e la gestione dei contributi pubblicate al seguente link https://didattica.polito.it/team_studenteschi.html [1] relativamente ad eventuali variazioni delle voci di budget.

Infine, concluse le attività, si invita il gruppo ad inviare una dettagliata relazione sull'attività svolta e una rendicontazione complessiva delle spese sostenute.

In merito alla rendicontazione dell'attività a valere sul finanziamento 5x1000, si chiede al gruppo di organizzare il piano di spesa avendo come riferimento temporale, per quanto possibile, la data del 26/06/2019 (potranno essere esposte le spese sostenute dal Dipartimento entro tale data). Resta inteso che il progetto potrà continuare ed essere portato a termine, nei tempi presentati alla Commissione, anche relativamente alle spese che verranno sostenute dopo il 26/06/2019. Per la rendicontazione verranno richiesti un report amministrativo/contabile ed una relazione sulle attività svolte.

Giovanna Palazzo



Banda Larga Associazione Culturale
Via Baltea 3, 10155 - Torino TO
Cod. Fisc. 10877850015
E-mail: info@radiobandalarga.it

Elaborato progettuale “Manifestazioni estive Imbarchino 2019”

Capofila: Associazione Culturale Banda Larga

Banda Larga è uno dei tre membri dell'ATS “Amici dell'Imbarchino”, concessionaria dal 2019 dei locali dell'Imbarchino del Valentino, storico luogo di aggregazione torinese.

L'Associazione, forte di 7 anni di attività sul territorio, è responsabile per l'ATS della proposta culturale dell'Imbarchino ed ha attivato una rete di partner nella sua co-progettazione.

Il calendario di manifestazioni estive che presentiamo è frutto del lavoro congiunto di questo network (attivatosi con il progetto “Imbarchino, uno spazio per vivere la cultura”, fra i 6 vincitori del bando “Culturability 2018” promosso da Fondazione Unipolis), a cui si aggiungono alcuni partenariati strategici per la fattibilità e sostenibilità delle iniziative.

L'apertura al pubblico dell'Imbarchino è prevista per il mese di giugno 2019. Il recupero degli spazi e l'avvio dell'attività di somministrazione sono affidati dall'ATS ad un partner chiave del progetto, Va Lentino Srl Società Benefit, società vocata allo sviluppo territoriale ed alla fornitura di servizi per la cultura in un ramo ibrido nel settore d'impresa, quello qualificato come benefit dal Decreto Legge 1882 del 17 Aprile 2015, tenuto a misurare e comunicare annualmente l'impatto sociale della sua attività. Banda Larga ed Amici dell'Imbarchino (capofila dell'ATS) sono soci fondatori di Va Lentino e quest'ultima co-finanzia le iniziative culturali ad impatto sociale promosse dalle associazioni sul territorio.

Planimetria e progetto tecnico

Vedi allegato valutazione previsionale impatto acustico, indicativa per gli spettacoli di categoria A (live radio show, performance di teatro/circo/danza).

Per gli spettacoli di categoria B (cinema all'aperto) la zona tecnica sarà allestita lungo il perimetro dell'immobile a circa 30 metri a nordovest del punto indicato per la categoria A e sarà necessario richiedere occupazione del suolo pubblico per posizionare il proiettore.

Il Verde Pubblico è già stato informato dell'iniziativa, così come l'Area Ambiente.

Proposta progettuale

Il progetto prevede la realizzazione di 20 appuntamenti ad accesso gratuito nei weekend estivi compresi tra il 6 luglio e l'8 settembre, fruibili dal pubblico dal prato antistante all'Imbarchino, un anfiteatro naturale in grado di ospitare fino a 200 persone sedute sull'erba.

In ottemperanza a quanto disposto dal Regolamento 275 per il Parco del Valentino gli eventi previsti, di natura culturale ed aggregativa, si caratterizzano per il basso impatto sul Parco (l'attività commerciale ed i servizi accessori al pubblico sono erogati all'interno dell'Imbarchino, la fruizione culturale avviene negli spazi di sua pertinenza), oltre che per il rispetto dei più alti standard in termini di accessibilità ed inclusività.



Banda Larga Associazione Culturale
Via Baltea 3, 10155 - Torino TO
Cod. Fisc. 10877850015
E-mail: info@radiobandalarga.it

Caratterizzanti il nostro progetto sono anche la sua fruibilità aumentata, grazie alla trasmissione degli spettacoli (ad esclusione del cinema) in diretta streaming su Radio Banda Larga, ed una curatela autorevole ma condivisa da una moltitudine di comunità creative, coinvolte attraverso le più innovative prassi di ingaggio del pubblico.

Il soggetto proponente si impegna a realizzare le iniziative in oggetto con la massima attenzione alle loro ricadute ambientali: attraverso il coinvolgimento di Va Lentino Srl SB ogni azione sarà impostata verso la minimizzazione degli impatti negativi e la massimizzazione di quelli positivi sul sistema, ed un documento di valutazione dell'impatto sarà prodotto al termine del progetto ed inserito nel bilancio sociale Imbarchino 2019. L'intera attività di somministrazione di alimenti e bevande sarà realizzata senza l'utilizzo di plastica usa e getta; Va Lentino installerà un sistema di filtraggio e gasatura dell'acqua potabile pubblica.

Calendario ed iniziative Cinema all'aperto

Calendario di 10 appuntamenti (7/14/21/28 luglio, 4/11/18/25 agosto, 1/8 settembre) realizzato da Banda Larga in collaborazione con associazione Lights On.

Documentari e film musicali: la musica come motore della rassegna. La proposta è pensata per incontrare un pubblico ampio che includa al contempo nicchie specifiche a seconda dei film scelti. Invito a Seeyousound e TOdays per presentare un film all'interno della rassegna.

Titoli possibili (saranno selezionati dopo aver contattato i relativi distributori)

- Studio 54 – Matt Tyrnauer – Usa – 2018 (In collaborazione con Seeyousound)
- Dead Man - Jim Jarmusch (musica di Neil Young)
- Woodstock – Michael Wadleigh – Usa – 1970 (Anniversario 40 anni, Restauro)
- The Color of Pomegranades con Colonna Sonora Nicolas Jaar – Sergei Paradjanov – USSR – 1969/2017
- Ryuichi Sakamoto - Coda
- Blaze – Ethan Hawke - Usa, 2018
- Sun Ra: Joyful Noises (Reissued in blue ray) o San Ra: Space is the place.
- Ornette: made in America – Shirley Clarke – 1984 - Usa
- Shaft - Gordon Parks, musiche di Isaac Hayes oppure Superfly - Gordon Parks musiche di Curtis Mayfield
- Whitney – Kevin Mc Donald – Uk, Usa, 2018 (seeyousound)
- Nick Cave – One More time Feeling – Andrew Dominik - 2016
- We Are Modeselektor – Romi Agel – 2013 – Germania
- M.I.A/Matangi/Maia – Steve Loveridge



Banda Larga Associazione Culturale
Via Baltea 3, 10155 - Torino TO
Cod. Fisc. 10877850015
E-mail: info@radiobandalarga.it

Imbarchino live

Calendario di 10 appuntamenti realizzato in collaborazione con il tavolo di co-progettazione culturale dell'Imbarchino che partecipa ai progetti Culturability (Fondazione Unipolis) e Open Community (Compagnia di San Paolo) che comprende Mirabilia Festival, Conservatorio - Scuola di Musica Elettronica, Chamoisic Festival, Cinemambiente, Bike Pride, PAV Parco Arte Vivente, Laboratorio Zanzara, Isola di Arran.

Spettacoli possibili (proposte dei singoli partner da calendarizzare a seguito di approvazione del progetto)

- Electrophonica Ensemble diretto da Domenico Sciajno (Conservatorio di Torino)
- Giorgio Li Calzi (Chamoisic)
- Lupo Rosso di Marzia Scarteddu. Recitano gli utenti disabili della cooperativa Laboratorio Zanzara
- Into the wood, concerto con strumenti autocostruiti a partire da elementi naturali (Pav + Chamoisic + Conservatorio)
- Conferenza sulla mobilità sostenibile + spettacolo circense (Bike Pride + Pav + Mirabilia)
-

Partners

- Lights On associazione cura programmazione cinema
- Aut - gruppo studentesco realizza workshop di costruzione per realizzazione arredo mobile che funge da palco per spettacoli
- Network istituzioni Culturability + Open Community (Mirabilia Festival, Conservatorio - Scuola di Musica Elettronica, Chamoisic Festival, Cinemambiente, Bike Pride, PAV Parco Arte Vivente, Laboratorio Zanzara, Isola di Arran): co-progetta i sabati all'aperto

Target ed obiettivi

Il progetto si rivolge ad i seguenti gruppi di target:

- studenti, giovani lavoratori e frequentatori dell'Imbarchino e del Parco;
- famiglie (tutte!)
- turisti e city-users;
- pubblici di riferimento dei partner e delle discipline dello spettacolo inserite nella programmazione;
- operatori culturali;
- gruppi soggetti al rischio di marginalizzazione sociale;
- fruitori della diretta streaming e del servizio di podcasting.



Banda Larga Associazione Culturale
Via Baltea 3, 10155 - Torino TO
Cod. Fisc. 10877850015
E-mail: info@radiobandalarga.it

Monitoraggio e valutazione

L'intera rassegna sarà inserita nel Bilancio Sociale Imbarchino 2019, documento di valutazione prodotto da Va Lentino Srl SB sullo standard riconosciuto della Matrice del Bene Comune, contenente gli indicatori scelti in fase di monitoraggio ed i dati relativi ai singoli parametri.

In particolare, oltre all'impatto ambientale (scelta dei materiali e dei fornitori, differenziazione e smaltimento dei rifiuti) e sociale in senso stretto dell'iniziativa, sarà misurato il livello di coinvolgimento degli stakeholder nella realizzazione del progetto, la relazione con i fornitori, la qualità del lavoro profuso nella realizzazione degli eventi, la partecipazione del pubblico in termini di fruizione e/o accesso alla produzione artistica, l'effetto delle iniziative sul sistema culturale locale.

I dati raccolti verranno messi a confronto con quelli indicati in fase previsionale, inseriti nel Bilancio Sociale, pubblicati e diffusi, rimanendo a disposizione di operatori culturali e cittadini interessati.

Accessibilità

Il soggetto proponente garantisce, in sinergia con Va Lentino Srl SB e l'ATS concessionaria degli spazi dell'Imbarchino, la piena accessibilità alle iniziative ed ai servizi collaterali (igienici, di comfort e somministrazione alimenti e bevande). Accessibilità garantita anche nei suoi aspetti sociali ed economici: non essendo previsto sbigliamentamento nè alcun tipo di discriminazione, tutte e tutti potranno fruire pienamente delle manifestazioni in oggetto.



OPEN CALL

DEADLINE 2/06

WORKSHOP AUTOCOSTRUZIONE IMBARCHINO DEL VALENTINO 10-15 GIUGNO TUTOR: ORIZZONTALE



Il team studentesco **AUT**, con il supporto di **Orizzontale** (Roma), organizza un workshop di autocostruzione nel Parco del Valentino per realizzare una struttura temporanea in legno all'interno del locale **Imbarchino**.

Il workshop è **gratuito**. Possono fare domanda anche non studenti o studenti provenienti da altre università. Massimo **30 persone**. Il cantiere durerà **una settimana** (10-15 giugno) e consentirà il riconoscimento di **3 CFU**.

Per partecipare, inviaci 10 righe di **lettera motivazionale**, specificando il tipo di **impegno orario** (part-time mattina o pomeriggio / full-time), e, per gli studenti, numero di **matricola** e **facoltà** a cui si è iscritti, **entro domenica 2/06** al nostro indirizzo mail: **aut.polito@gmail.com**

O in alternativa, compila il form sul nostro sito **www.autarchitettura.wordpress.com**

  @autpolito



orizzontale



POLITECNICO
DI TORINO
Dipartimento di
Architettura e Design



Talk "DIY Architecture"

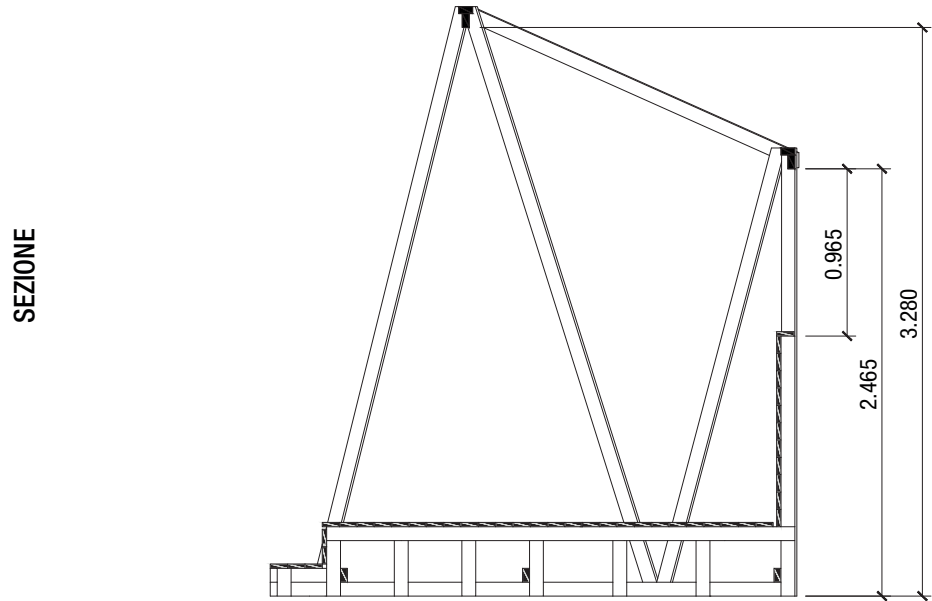
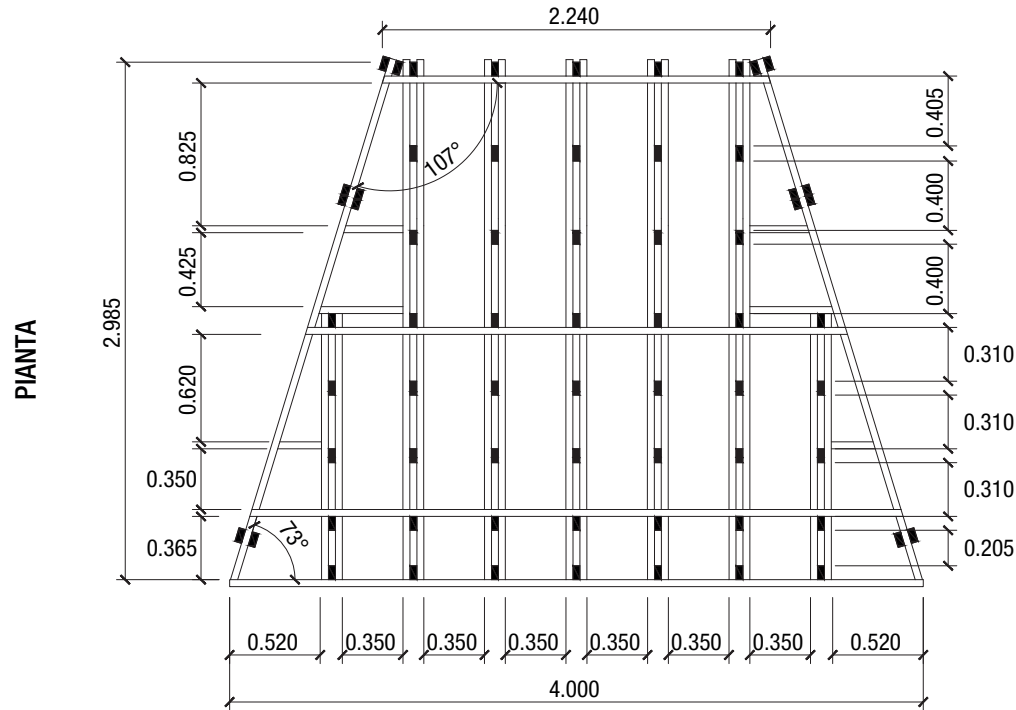
VOCI DI SPESA		€		
PREVISTO	EFFETTIVO	PREVISTO	EFFETTIVO	SCOSTAMENTO
trasporto ospite italiano	trasporto archistart 1	€ 200,00	€ 59,80	-€ 110,30
	trasporto archistart 2		€ 29,90	
pernottamento ospite italiano	/	€ 50,00	€ 0,00	-€ 50,00
trasporto ospite europeo	trasporto collectif etc 1	€ 300,00	€ 193,99	-€ 106,01
	trasporto collectif etc 2			
pernottamento ospite europeo	/	€ 50,00	€ 0,00	-€ 50,00
catering	catering	€ 1.000,00	€ 360,00	-€ 640,00
materiale promozionale	volantini	€ 100,00	€ 93,99	€ 15,99
	poster A3		€ 22,00	
	affitto spazi	€ 0,00	€ 441,60	€ 441,60
		€ 1.700,00	€ 1.201,28	-€ 498,72

Workshop di autocostruzione

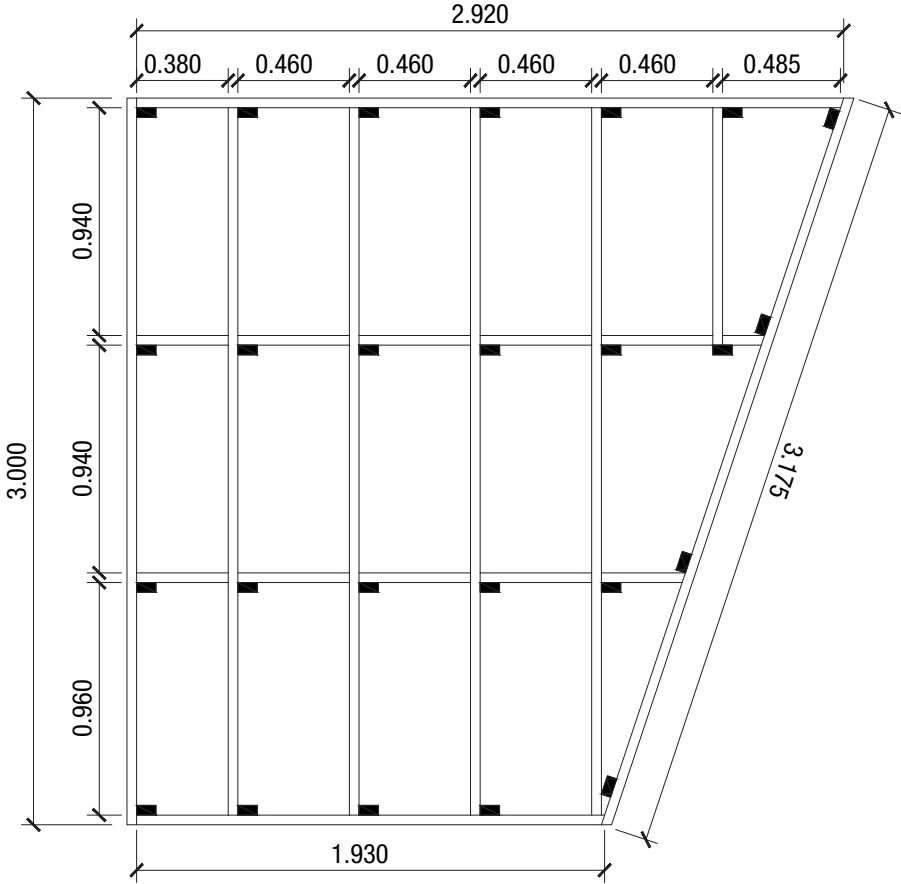
VOCI DI SPESA		€		
PREVISTO	EFFETTIVO	PREVISTO	EFFETTIVO	SCOSTAMENTO
trasporto tutor	andata	€ 400,00	€ 14,00	-€ 224,40
	ritorno		€ 161,60	
pernottamento tutor	6 notti	€ 1.000,00	€ 656,37	-€ 343,63
rimborso vitto tutor	Margherita Manfra	€ 1.000,00	€ 188,20	-€ 652,20
	Nasrin Mohiti Asli		€ 159,60	
compenso tutor	/	€ 2.000,00	€ 2.246,60	€ 246,60
materiali	legno	€ 4.000,00	€ 1.607,96	-€ 2.392,04
	viteria e simili	€ 200,00	€ 99,00	-€ 74,10
			€ 26,90	
	impregnanti e vernici	€ 200,00	€ 355,63	€ 155,63
	impianto elettrico	€ 500,00		-€ 500,00
	trasporto materiali	€ 300,00	€ 388,61	€ 88,61
	altri materiali	€ 300,00	€ 330,06	€ 187,63
			€ 9,20	
			€ 28,25	
			€ 20,00	
			€ 54,80	
			€ 36,63	
			€ 33,42	
			€ 4,20	
			€ 3,70	
			€ 4,00	
	smaltimento	€ 80,00		-€ 80,00
	50 Poster A3	€ 500,00	€ 45,00	-€ 406,58
	Sponsorizzazione Social		€ 16,60	
	Adesivi		€ 31,82	
		€ 10.480,00	€ 6.522,15	-€ 3.957,85

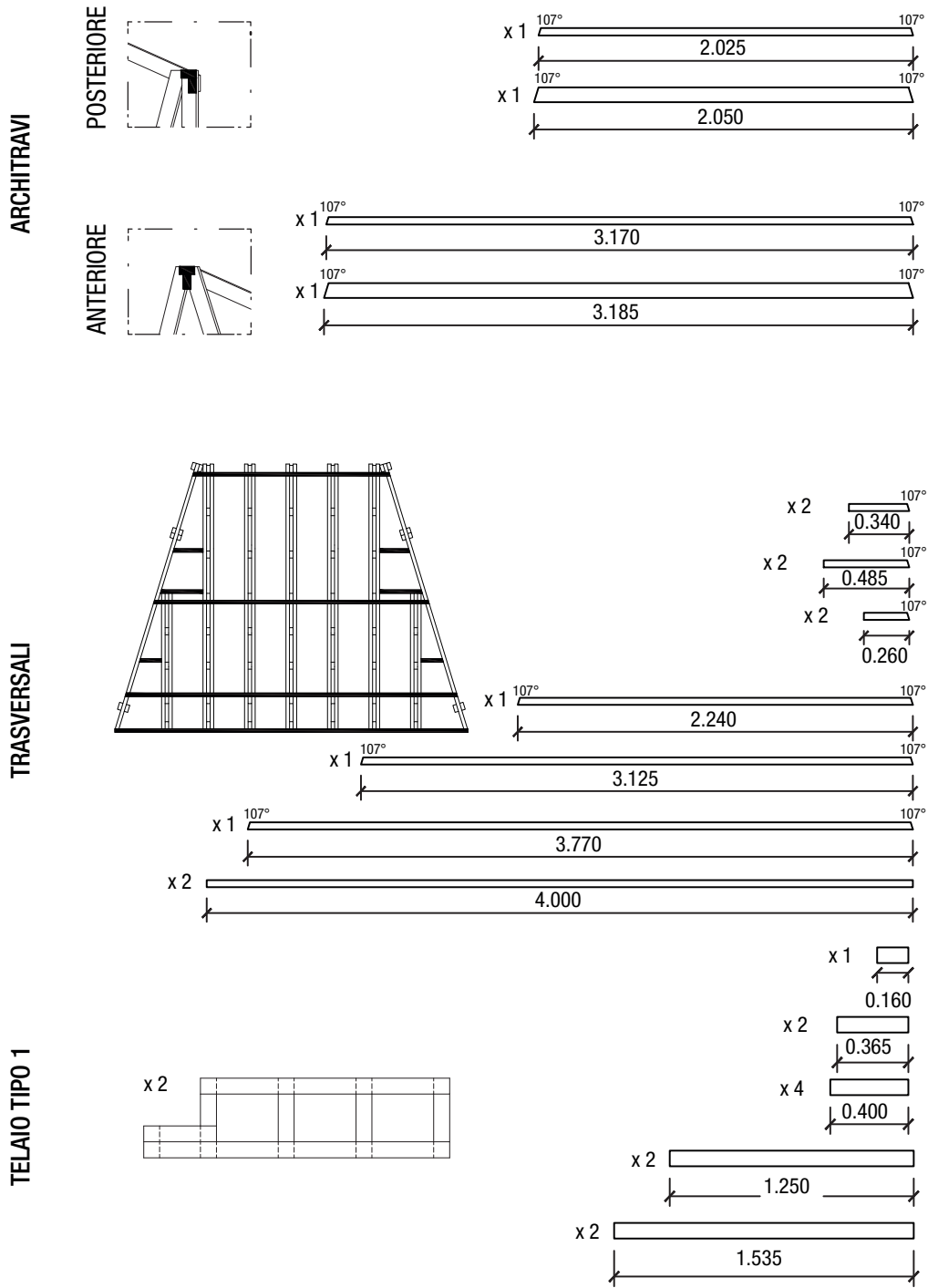
Disegni di progetto

Struttura

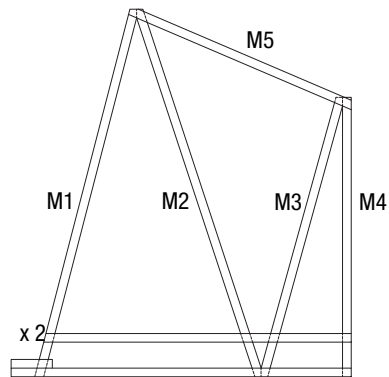
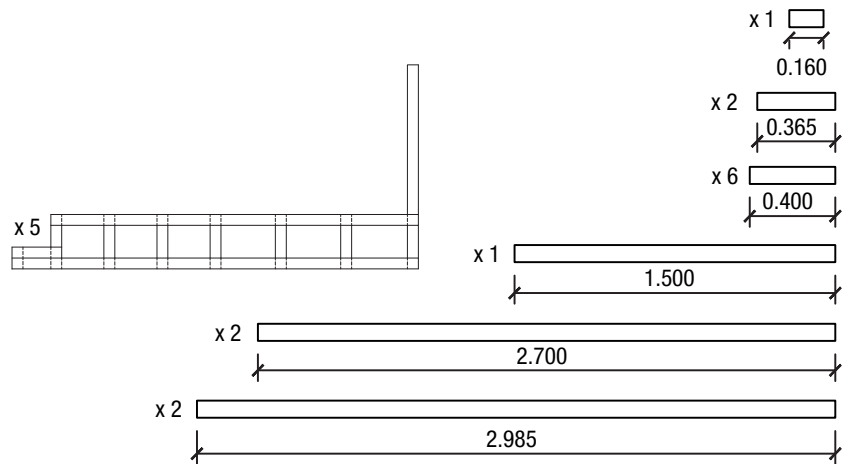


PIANTA PEDANA

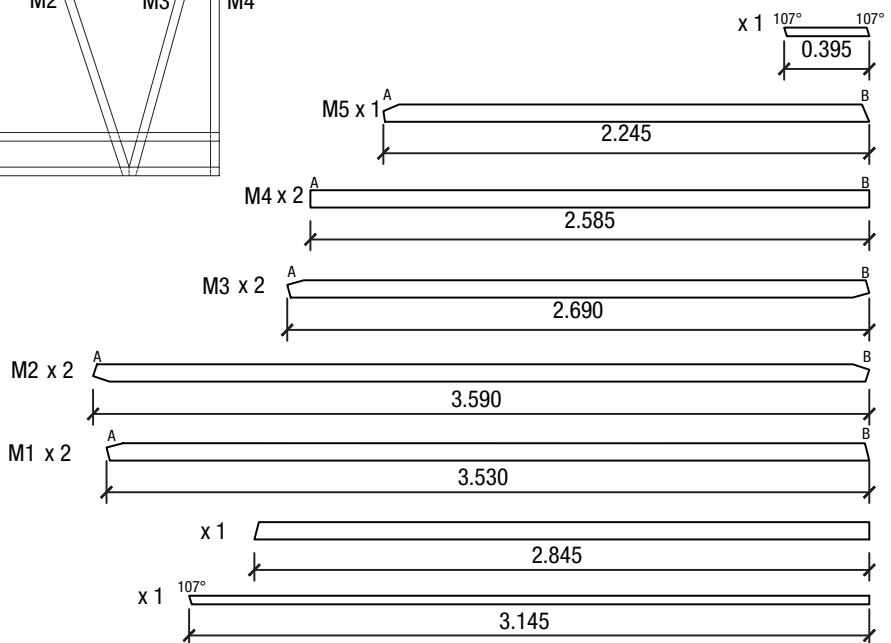




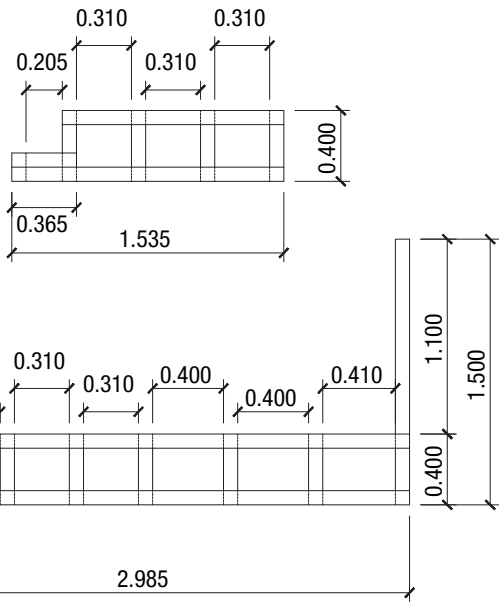
TELAIO TIPO 2



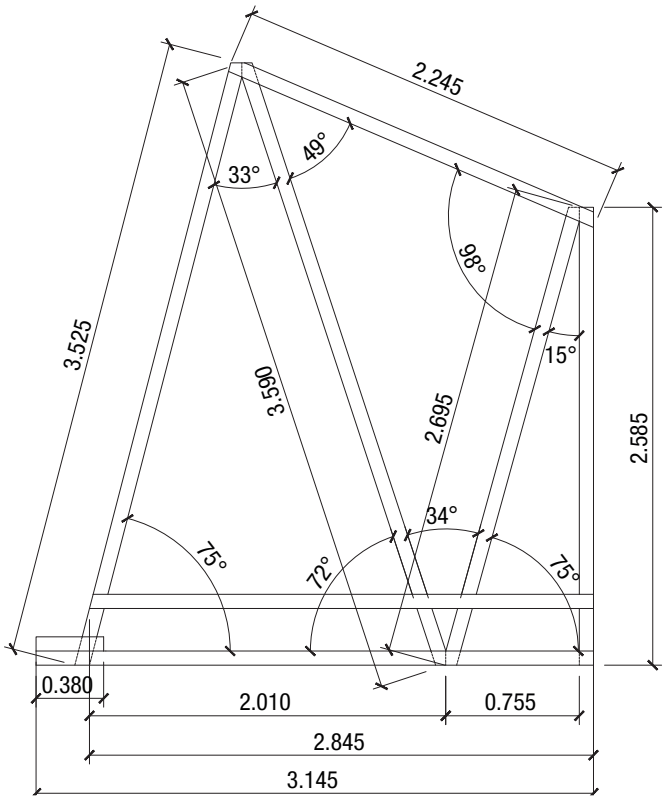
TELAIO TIPO 3



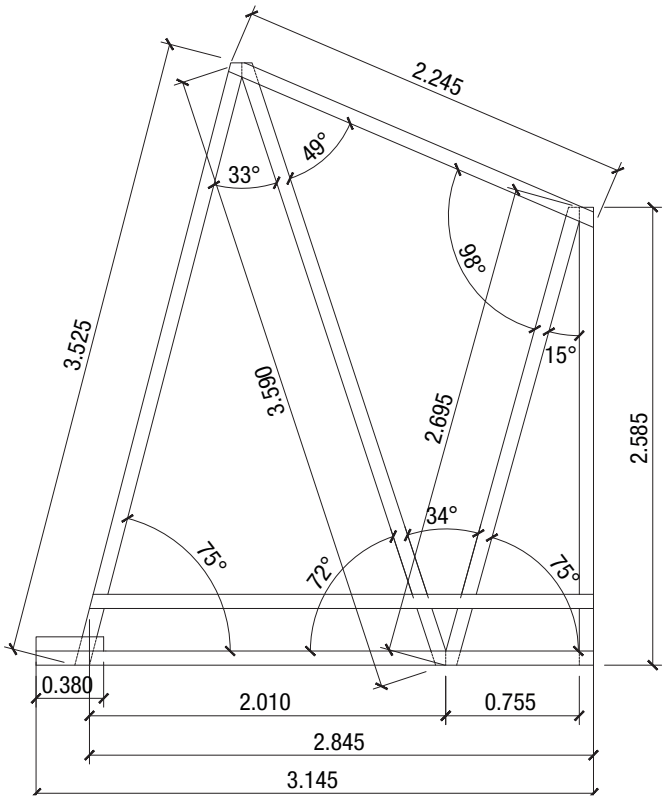
TELAIO TIPO 1



TELAIO TIPO 2

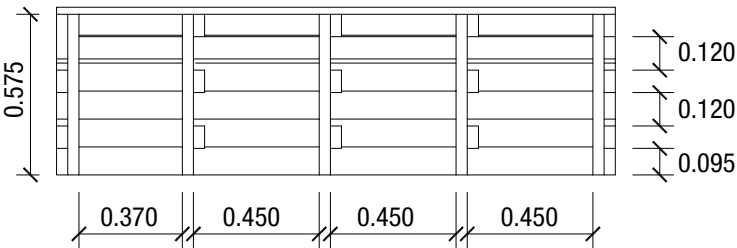


TELAIO TIPO 3

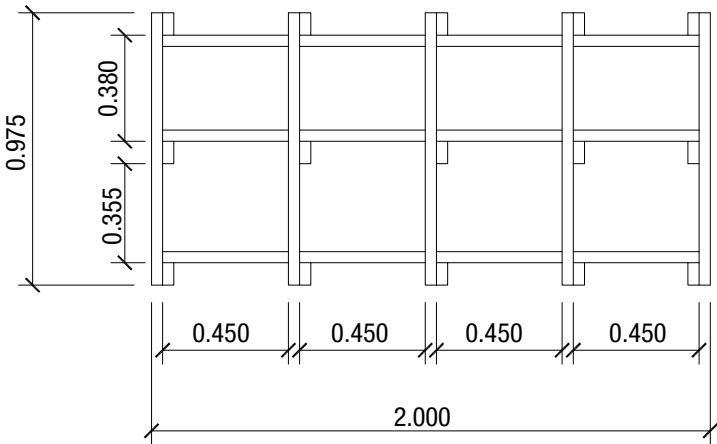


Arredo, Bancone

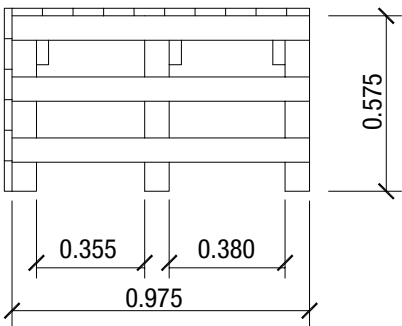
PROSPETTO RETRO






PIANTA

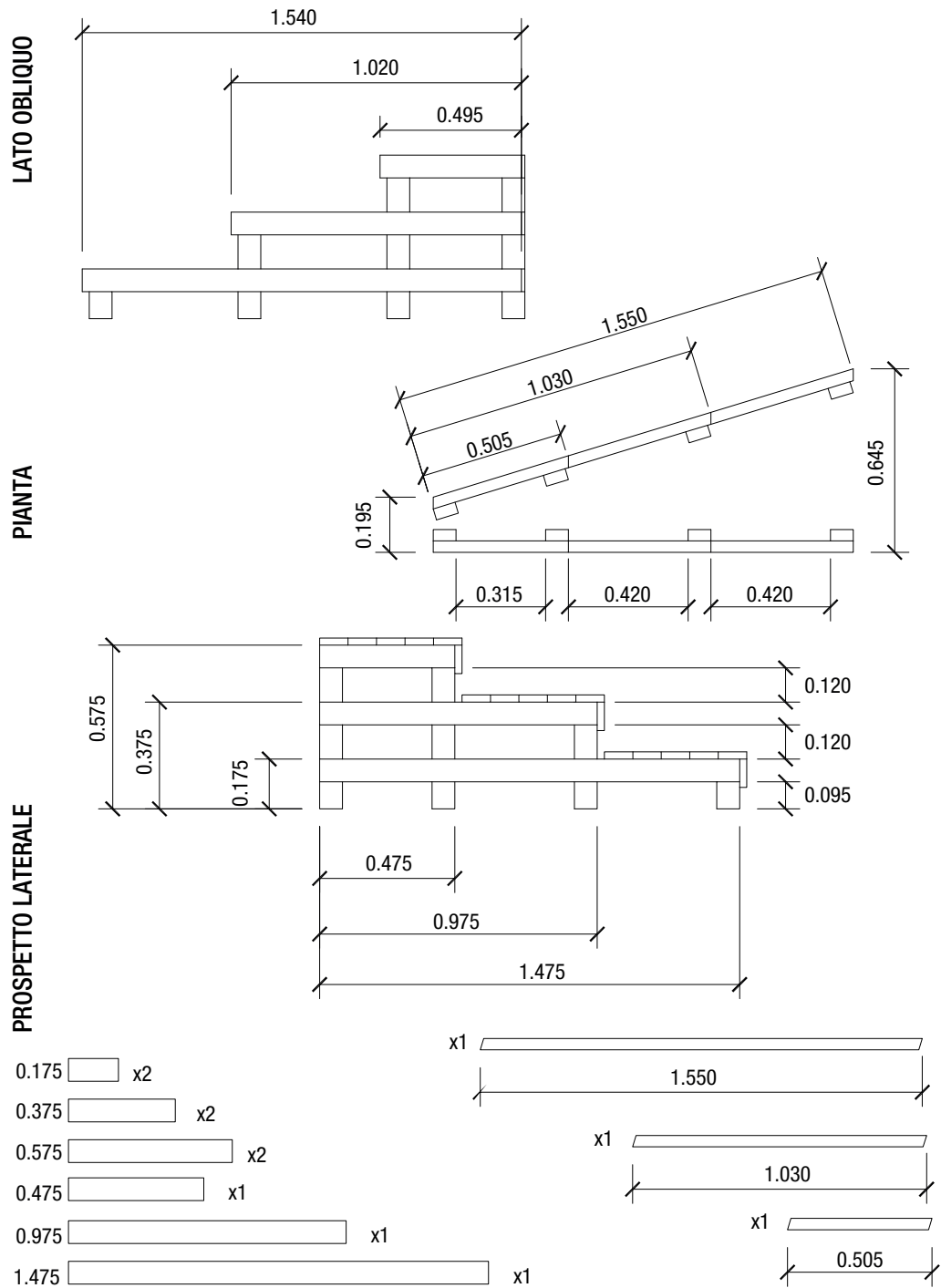


PROSPETTO LATERALE



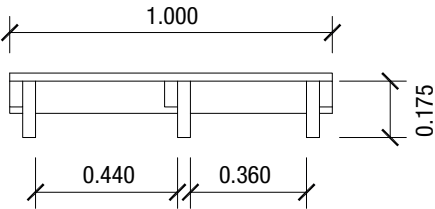
- 0.575  x15
- 0.975  x15
- 2.000  x3

Arredo, Scaletta

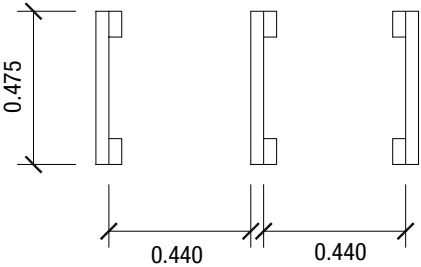


Arredo, Pedana

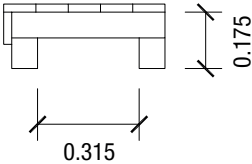
PROSPETTO RETRO




PIANTA



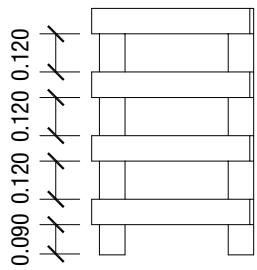
PROSPETTO LATERALE



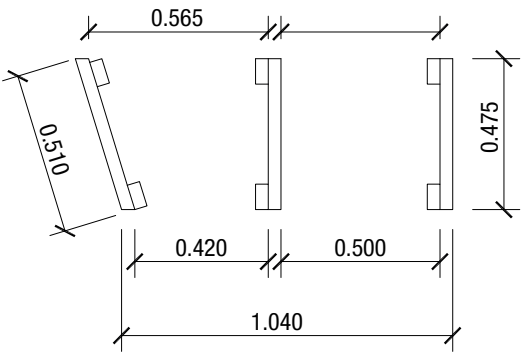
- 0.175  x6
- 0.475  x3

Arredo, Tavolino

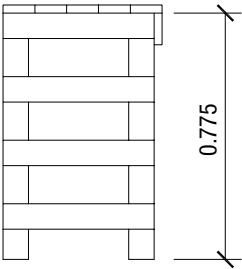
LATO OBLIQUO



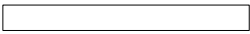
PIANTA

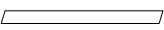


PROSPETTO LATERALE



0.475  x8

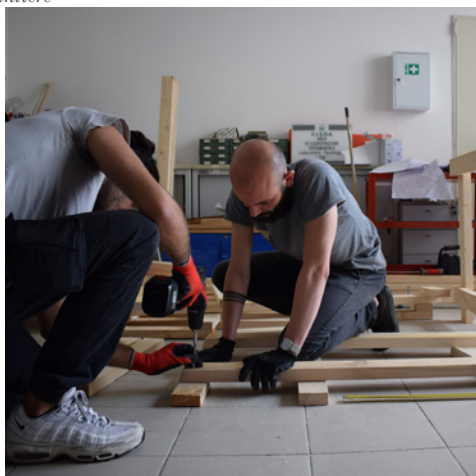
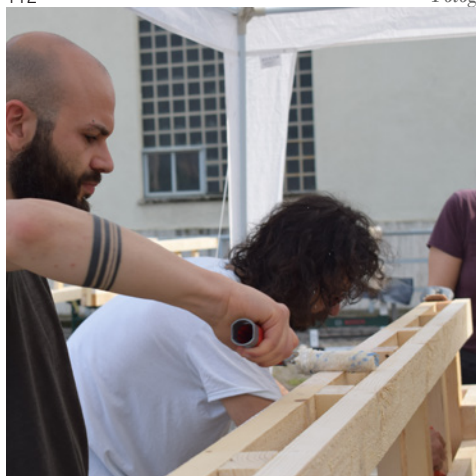
0.775  x6

 x4
0.510

Fotografie di cantiere













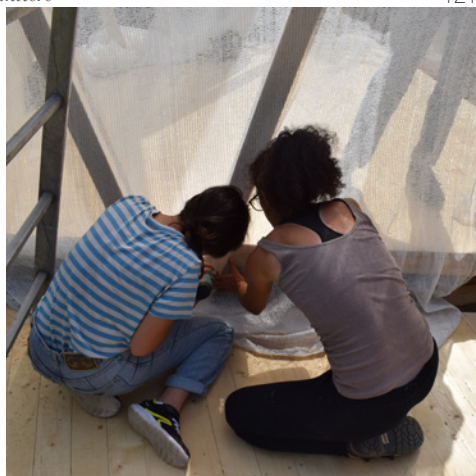




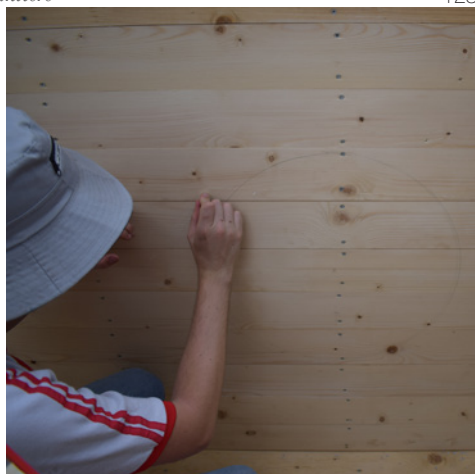










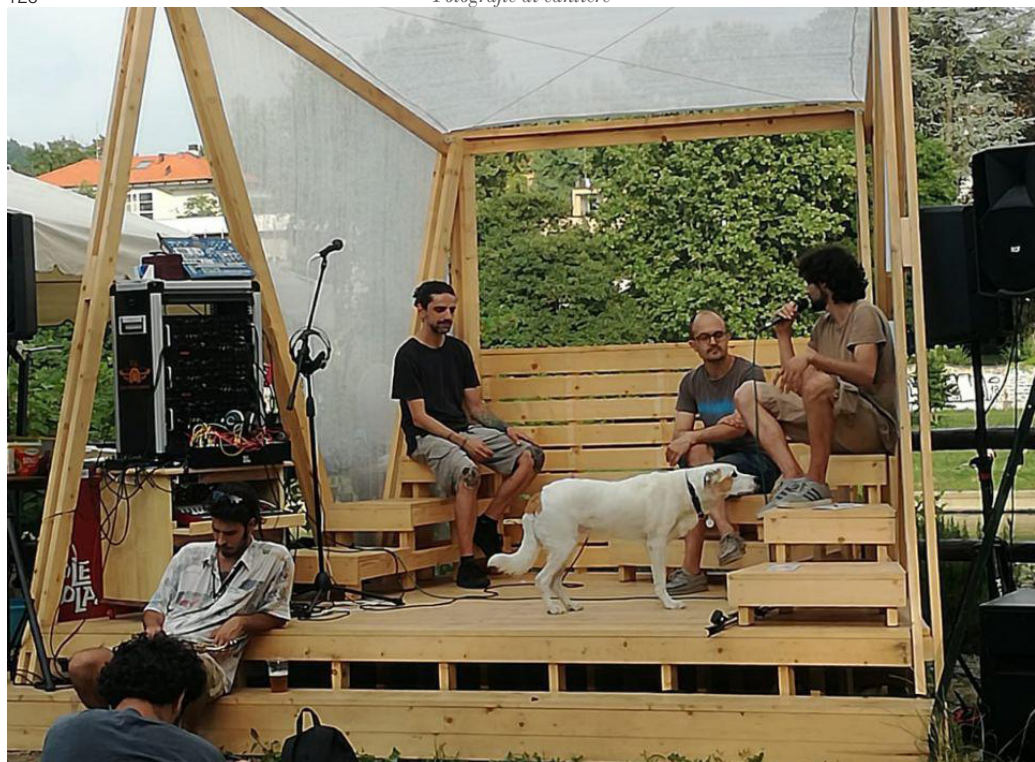








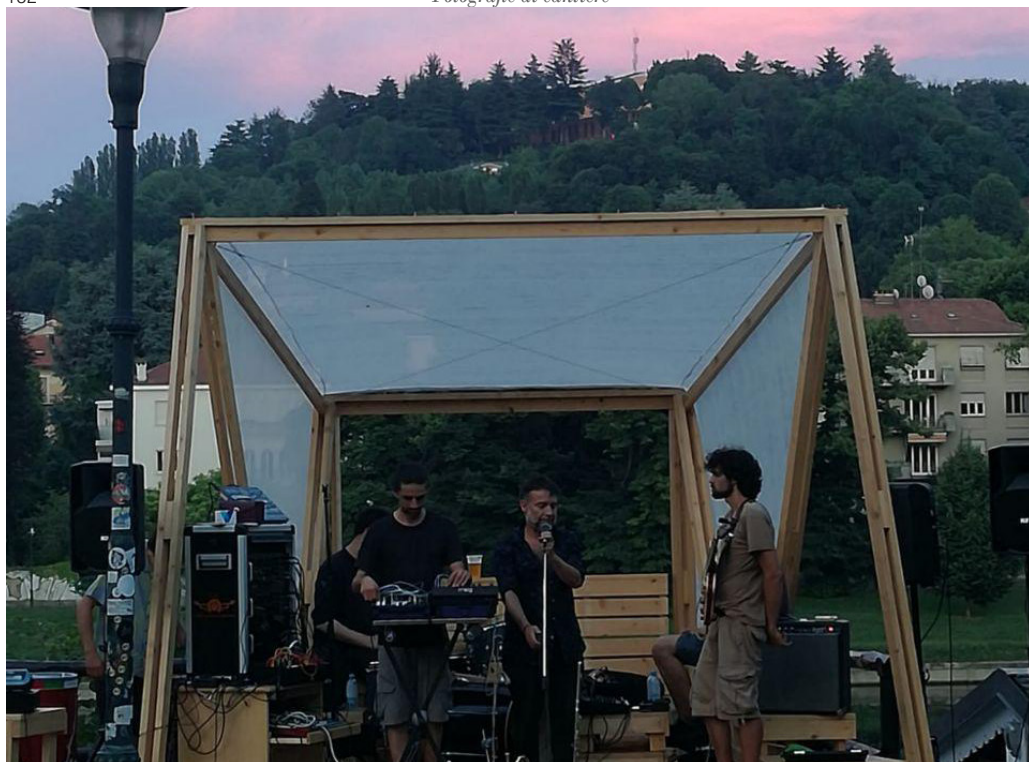














Tutte le immagini e le fotografie sono da considerarsi di proprietà degli autori di questa tesi.